

60

Mackie Messer, *Compiobbi 1980*

61

*Spostiamo tutte le seggiole!*

Penso che uno dei problemi che più toccano da vicino gli insegnanti, o comunque chiunque lavori nel campo educativo con i ragazzi, sia il riuscire a quantificare quanto effettivamente siamo riusciti a dare loro nell'ambito di un'esperienza. Non sempre i risultati sono evidenti ed alcune evoluzioni rimangono nascoste anche all'occhio più attento. La dinamica del dare e dell'avere, fra adulto e ragazzi, non ha sempre le stesse costanti e varia a seconda della personalità dell'adulto e della componente sociale, culturale ed emotiva del gruppo di ragazzi con i quali opera.

Quantificare a livello di profitto scolastico è senz'altro più facile (per quanto riguarda le materie curriculari), salvo vedere poi quanto rimarrà all'alunno nei tempi a venire; in qualunque esperienza di attività drammatico/espressiva (eclatante l'esempio di spettacolo/prodotto vissuto come momento unico ed irripetibile) il problema della quantificazione spesso mi ha procurato momenti di crisi.

Cosa, come e quanto do ai ragazzi come gruppo e come singoli nell'ambito di un lavoro/esperienza che io faccio insieme a loro?

Al termine dell'anno scolastico, in una scuola a tempo pieno, dove avevo fatto, insieme all'insegnante di musica, un'esperienza di musica/immagine teatrale con alunni di 1° e 2° elementare, dopo lo spettacolo un genitore mi ha riferito che, attraverso questo tipo di esperienza, suo figlio aveva avuto un miglioramento, non solo nei rapporti con i suoi compagni e quindi con se stesso, ma anche nel profitto in italiano e in matematica.

Ho fatto questa premessa per ribadire l'importanza di un sempre maggiore rapporto tra didattica, tradizionalmente intesa, e attività espressive ad ogni livello, pur nelle necessarie differenze, e per sottolineare che tutte le attività che facciamo a scuola nel loro complesso incidono sulla formazione della personalità del bambino.

RAPPORTO FRA IDEAZIONE DI SPETTACOLO E TESTO TEATRALE

In genere, quando si vuole rappresentare una "recita" classica, si commettono, da parte degli insegnanti, alcuni errori di fondo che snaturano a parer mio l'essenza stessa del teatro e ciò che esso dovrebbe rappresentare per i ragazzi, per l'insegnante stesso e per l'eventuale pubblico che in genere è composto o dalla stessa scolaresca e dai colleghi o eventualmente dai genitori e dai parenti dei ragazzi.

D'altra parte è sempre stato luogo comune il fatto che qualunque cosa venga presentata dai ragazzi è e rimane valida (anche se il pubblico non sente una parola di quello che viene detto dagli "attori" e quindi non afferra nemmeno lontanamente il significato della storia che viene rappresentata): in fin dei conti tutti i ragazzi hanno recitato bene, e giù lodi all'insegnante che bene o male è riuscito a mettere insieme una mostra degli alunni più o meno bravi, togliendo addirittura ore importanti allo studio ed all'applicazione nelle materie tradizionali.

In sostanza questa operazione è negativa e diseducativa per tutti e non è sufficiente a giustificare il fatto che i ragazzi si sono anche divertiti. In ogni caso invito gli insegnanti, per prima cosa, a sostituire il termine "recita" con "spettacolo", in quanto il primo nella scuola ha assunto purtroppo il significato di quanto sopra esposto.

A parer mio gli errori da evitare sono:

- 1) Proporre agli alunni solo testi scritti appositamente per ragazzi.
- 2) Scegliere per le parti principali i ragazzi più bravi nelle materie tradizionali.
- 3) Far imparare a memoria le parti come quando si studiano le poesie.
- 4) Avere come obiettivo principale una data tradizionale (Natale o fine anno scolastico) o preparare qualcosa da far vedere ai genitori o ai colleghi e, peggio ancora, ai ragazzi delle altre classi.

Questi i principali, altri saranno da evitare durante la preparazione del lavoro.

La scelta del testo

Dovendo proporre un testo da rappresentare, in genere ci affidiamo ad una letteratura per ragazzi che difficilmente offre occasioni di testi che possano essere un'acquisizione culturale anche per l'adulto. Allora, perché non affrontare una lettura e quindi un'interpretazione di un testo anche "sacro", superando così la soggezione culturale che in genere abbiamo e verificando anche le nostre capacità di analisi e di confronto con certe opere? Ho affrontato questo tipo di operazione solo dopo dodici anni di lavoro con i ragazzi e devo riconoscere che la soddisfazione ricevuta non ha avuto uguali, almeno rispetto alle esperienze fino ad allora condotte. Una grossa difficoltà incontrata all'inizio del lavoro è stata la lettura del testo teatrale, per come questi testi sono scritti: la parola scritta prende corpo e significato solo nella dimensione della messa in scena.

Il nostro occhio non è abituato, anzi è come infastidito dal fatto che, quasi ad ogni capoverso, viene ripetuto il nome del personaggio che parla in scena; la lettura del testo quindi all'inizio può essere faticosa e pesante e, ad una prima lettura, difficilmente riusciamo ad afferrare appieno il significato profondo della storia e le caratterizzazioni dei vari personaggi. Quindi la prima regola, prima di proporre il lavoro ai ragazzi, è quella di leggere e rileggere il testo scelto tante volte fino a quando non lo facciamo nostro, lo abbiamo in pugno, lo sentiamo e vediamo in immagini mentali che possiamo essere in grado di trasporre in scena: in sostanza, ideare insieme ai ragazzi uno spettacolo che abbia le radici nella lettura e nell'analisi del testo scelto ma che sia il "nostro" spettacolo, in quanto lo

abbiamo ideato noi, adattandolo alle nostre esigenze, senza per questo snaturare i tratti fondamentali dell'opera che diventano i sostegni principali del nostro lavoro. Questo lo definirei "recitare" con un testo "alle spalle", e ognuno potrà verificare come sia stringente questa definizione nella pratica.

Una scelta apparentemente difficile

Avevo visto rappresentare alcuni anni fa, da ragazzi di varie età (elementari e medie), nei doposcuola di base fiorentini, alcune opere di Brecht: i cosiddetti drammi didattici (*Il cosenziente e il dissenziente, L'accordo, Gli Orazi e i Curiazi*) che effettivamente a prima vista sono lavori facili da assimilare e rappresentare. Non ero rimasto entusiasta di questi lavori, anzi mi ero decisamente annoiato nel vedere gli spettacoli e mi ero ripromesso che avrei approfondito la mia conoscenza di questo autore nella speranza di trovare stimoli per il mio lavoro. Quello che non mi tornava negli spettacoli visti era che i ragazzi recitavano visibilmente le parti a memoria, dando l'impressione di non pensare a quello che dicevano, preoccupandosi solo di ricordarsi le battute da dire.

Questo succede quando quello che dici non fa parte di te, non è un'acquisizione né un'emozione, non fa parte del tuo vissuto. Per quanto riguarda nello specifico il lavoro con i ragazzi, sta a significare che il "processo" che ha portato al "prodotto" (spettacolo) non è stato impostato in maniera metodologicamente corretta dall'adulto che tale lavoro ha perseguito. Non avevo mai visto rappresentare in teatro *L'opera da tre soldi* né conoscevo il testo ma, se devo essere onesto, quello che mi colpiva e mi avvinceva era il titolo. La prima lettura di questo testo mi lasciò abbastanza perplesso: l'impresa era ardua e mi sembrava fuori luogo proporre ai ragazzi un lavoro di questo genere, considerando anche il fatto che molte parti de *L'opera da tre soldi* sono cantate e musicate; questo mi parve uno scoglio insuperabile.

Misi da parte l'idea per un po' di tempo ma quel titolo mi ossessionava e non avevo ancora capito che dal testo originale io, con i ragazzi, avrei dovuto trarre un'idea di spettacolo da costruire insieme.

La metodologia

Ho letto molte volte il testo de *L'opera da tre soldi* (Bertold Brecht, *I capolavori di Brecht*, Torino, Gli Struzzi Einaudi, 1963) fino a quando ho sentito di averlo assimilato, ma mi mancava ancora qualcosa e l'ho trovata tramite un collega: la versione italiana interpretata e realizzata da Strelher con la consulenza di Brecht. L'ho letta ed ho potuto fare un confronto con la versione originale, vedere le differenze di messa in scena e le diverse scelte di ambientazione (nell'originale la storia si svolge nei bassifondi di Londra, nella versione italiana a New York all'epoca del proibizionismo). Poi ho riletto le due versioni in parallelo ed ho schematizzato le varie situazioni in cui vengono a trovarsi i personaggi della vicenda. Ho cercato di adattare mentalmente personaggi e situazioni in modo che la storia potesse interessare i ragazzi, senza presentare loro concetti troppo complessi o situazioni troppo scabrose (bordelli e prostitute). Questo non perché non sia giusto affrontare qualunque tematica della vita e del mondo in cui viviamo (cosa che un insegnante dovrebbe fare costantemente, non foss'altro per il fuoco di fila di domande e chiarimenti a cui viene sottoposto dai ragazzi sugli argomenti più impensabili), ma semplicemente per non calcare la mano su problematiche che, messe in bocca a ragazzi del secondo ciclo delle elementari, in uno spettacolo sarebbero veramente fuori luogo. Regola fissa: non mettere mai in difficoltà sulla scena un ragazzo, nelle parole e nei movimenti del corpo, ma adattare il lavoro di gruppo alle esigenze ed alle caratteristiche dei singoli.



Mackie Messer, *Compiobbi 1980*

64

Infine ho completamente eliminato le parti cantate, tranne la "Canzone dei cannoni" che ho trasformato in una sorta di balletto: la canzone viene recitata mentre i personaggi si spostano sul proscenio.

I personaggi possono essere suddivisi in quattro gruppi: Banditi, Poliziotti, Accattoni, Prostitute (ridotte ad una e trasformata in una delle tante mogli di Mackie Messer), con in più qualche personaggio di contorno (la domestica, il prete, ecc.).

Ho fissato le situazioni in sette scene che possono dar luogo ad un atto unico come a due atti (con i ragazzi conviene mettere in scena un atto unico, altrimenti lo spettacolo rischia di perdere continuità e tensione narrativa):

- 1) Il negozio di Peachum (il Capo degli accattoni)
- 2) La stalla (matrimonio segreto tra Mackie Messer e Polly Peachum)
- 3) Di nuovo nel negozio di Peachum (il padre viene a sapere che la figlia si è sposata)
- 4) A casa di Jenny (si perpetra il primo tradimento ai danni di Mackie)
- 5) La prigione (Mackie viene liberato da Lucy)
- 6) Preparazione alla sfilata per l'incoronazione (secondo tradimento)
- 7) La prigione e la finta esecuzione (Mackie viene graziato)

I personaggi sono circa venti, comunque il lavoro può essere realizzato anche con una classe o un gruppo di tredici/quindici ragazzi, indifferentemente di 3°, 4° o 5° elementare, considerando il fatto che un ragazzo può fare anche due parti.

In genere, durante lo svolgimento del lavoro, io faccio provare tutte le parti a tutti, in modo che i ragazzi abbiano la possibilità di sperimentarsi a più livelli, a seconda della caratterizzazione del personaggio che interpretano di volta in volta. In questa maniera le scene e i personaggi stessi vengono via via arricchiti dalle improvvisazioni che i ragazzi ritengono opportuno fare.

La selezione nella scelta dei personaggi principali, e poi dei caratteristi, avviene "coram

popolo" mentre lo spettacolo viene costruito. Nessuno vieta comunque all'insegnante di fare delle scelte o di dare delle indicazioni importanti per la riuscita del lavoro: basta farlo con estrema correttezza e discutendone sempre con i ragazzi. Cito una curiosità (che poi analizzandola non è tale): ho realizzato *L'opera da tre soldi* con una 3°, una 4° e una 5° elementare in tre scuole diverse ed il personaggio principale (Mackie Messer) è sempre stato interpretato da una bambina. Gli altri due personaggi di rilievo (Peachum e Brown) il primo due volte da una bambina ed una volta da un bambino e viceversa. Nel complesso quindi le femmine hanno, nella maggior parte dei casi, la capacità non solo di tenere la scena meglio dei maschi ma di essere punto di riferimento nello spazio teatrale per gli altri compagni e di collaborare più proficuamente nella elaborazione della storia e nella eventuale costruzione del testo. Questa è semplicemente una verifica di quello che in teoria già dovremmo sapere (è interessante osservare nei fatti il fenomeno, con le dinamiche che ne conseguono), ovvero che a questa età le bambine hanno uno sviluppo maggiore che non i bambini anche a livello di inventiva e capacità di sintesi.

Le varie tappe nella costruzione dello spettacolo

1- Racconto la storia ai ragazzi cercando di adattarla alla loro età. I termini del racconto, in questa fase, devono essere il più possibile chiari. Dopo aver raccontato la trama per intero, spiego più dettagliatamente le caratteristiche dei personaggi ed analizzo le situazioni in cui gli stessi si vengono a trovare, scena per scena. Insieme ai ragazzi cerco di trarre una morale; nel caso de *L'opera da tre soldi* si deducono immediatamente due fattori:

- a) Tutti i personaggi della storia hanno un denominatore comune; ogni loro azione è riconducibile allo stesso movente: il denaro. Quindi il denaro, ed il valore che a questo viene attribuito, è la molla che fa scattare i meccanismi interni ed intercorrenti ai vari personaggi e le dinamiche della storia che si rappresenta.
- b) Il Teatro è finzione (discorso riconducibile all'analisi di altri mezzi di comunicazione di massa come il cinema, la TV, ecc.) e si alimenta di convenzioni. E questo viene asserito nel finale da Mackie Messer.

Importante è far capire ai ragazzi quest'ultimo concetto; in effetti essi portano in scena dei personaggi che sì, assumono, di volta in volta, caratteristiche diverse a seconda di chi li interpreta, ma non si identificano mai con il ragazzo in prima persona (con l'attore). Teniamo comunque presente il rapporto tra finzione teatrale e trasposizione scenica di realtà personali, emotive e materiali.

2- Scelgo una delle situazioni della storia (scena) ed invito i ragazzi a rappresentarla. Non ha importanza quale scena faccio rappresentare (anche se in genere forse conviene scegliere quella con più personaggi per coinvolgere fin dall'inizio più ragazzi possibile) ma già da questa prima fase faccio interpretare i personaggi da tutti i ragazzi del gruppo. All'inizio delle prove consiglio di far vedere ai ragazzi come i personaggi (uno per uno) si devono muovere nello spazio scenico stabilito, facendo dire loro le battute (prese dal testo) essenziali allo svolgimento della storia. Anche i semplici movimenti sono passibili di improvvisazioni come le battute, in seguito sceglieremo quelli più funzionali. Nel momento della prova (solo prima della stesura del copione definitivo) l'insegnante dovrà fare da suggeritore (da evitare durante la rappresentazione) e, nello stesso tempo, annotare le battute scaturite dall'improvvisazione dei ragazzi. Praticamente, così procedendo, il testo finale sarà la somma delle battute originali del testo e delle battute improvvisate dai ragazzi man mano che il lavoro prende corpo. Quindi il testo "costruito" dall'insegnante con i ragazzi (sempre con possibilità di varianti) sarà pronto presumibilmente solo a due

65

terzi del lavoro. Da questo momento è tassativamente proibito provare con il copione in mano, il che impedirebbe la costruzione dell'armonia scenica indispensabile parola/gesti/movimento.



Blues Brothers, Girone, 1985

3- Le prove possono essere fatte in un'aula, messi da parte i banchi e le sedie, oppure in un grande salone (se poi sarà anche il luogo della rappresentazione). L'ideale, ma mai e ripeto mai indispensabile, sarebbe avere la disponibilità di un teatro nelle vicinanze della scuola (nel quartiere o nel paese). Nel tal caso la rappresentazione potrebbe essere aperta anche alla popolazione tutta oltre che alla scolaresca ed ai genitori. Potrebbe divenire un fatto "culturale" nel tanto auspicato rapporto fra scuola e territorio. Le prove finali, quelle "senza copione in mano" per intendersi, dovrebbero allora essere fatte nel luogo della rappresentazione. Lo spazio scenico (dove si muovono gli attori), in ogni caso, dovrebbe essere di circa 7/8 metri di lunghezza e 5 di profondità, comunque può variare a seconda delle strutture di cui si dispone purché non limiti eccessivamente i movimenti degli attori. In mancanza di palcoscenico, è consigliabile procurarsi dei praticabili di legno per alzare da terra lo spazio scenico, altrimenti gli spettatori dovrebbero essere costretti a sedere per terra. Esistono delle pedane di legno, facilmente smontabili, di 1 metro x 2 metri e di 60 centimetri di altezza. In genere queste attrezzature, come anche i materiali per l'illuminazione (riflettori, centralina, cavi elettrici, ecc.), sono proprietà di Comuni o Enti Teatrali ed è auspicabile che si crei una collaborazione per il loro uso (rapporto scuola/ente locale). Altri materiali possono invece essere costruiti artigianalmente nell'ambiente scolastico o con la collaborazione di genitori disponibili (cosa che d'altronde ho quasi sempre fatto). I vestiti ed altre cose necessarie conviene procurarseli mobilitando scolaresche, genitori, amici e colleghi ed accumularli in uno spazio apposito. Nel tempo si costituisce un vero magazzino di oggetti utili a tutti ed un guardaroba fornitissimo. Per quanto riguarda le scenografie in genere, posso dire di aver lavorato senza le quinte e con un semplice fondale composto da uno o più teli neri (il nero serve per una migliore utilizzazione delle luci perché assorbe; colori chiari come sfondo rimandano la luce in sala e non focalizzano gli

attori in scena). Sulla pedana solo elementi essenziali (una sedia, un tavolo) oppure oggetti che simbolicamente caratterizzano una situazione. Comunque ogni insegnante si costruisce nell'esperienza una propria metodologia di lavoro e quindi certe scelte sono diverse da persona a persona, da esperienza a esperienza.

4- Per il montaggio della storia, non necessariamente dobbiamo provare le scene iniziando dalla prima per finire con l'ultima. Può avvenire anche l'inverso, oppure possiamo iniziare con quella centrale: è un po' come girare un film, prima ogni scena separatamente dall'altra, e non secondo un ordine apparentemente logico e consequenziale. In seguito si interverrà a livello di montaggio fino ad arrivare alla prova definitiva con le scene in logica sequenza. Per comodità consiglio di iniziare dalla scena dove appaiono più personaggi o, in ogni caso, da quella che sentiamo di più e che abbiamo più chiara visivamente, per poi costruirci sopra le altre. Nel caso de *L'opera da tre soldi* ho iniziato dalla scena 2: "La stalla" (dodici personaggi).

Adesso conviene confrontare il testo originale con quello elaborato e riscritto con i ragazzi. Dall'analisi dei due testi apparirà evidente l'ideazione di spettacolo ottenuta nel lavoro con i ragazzi. Ovviamente ogni insegnante che rielabora il testo con il proprio gruppo/classe darà soluzioni diverse dalle mie.

COMUNE DI FOSCOLE
CENTRO TEATRALE TORRE TONDA

presenta:

MACKIE MESSER

teatro
ragazzi
genitori
amici
scuola
territorio

liberamente
tratto dall'Opera
da tre soldi
di
Bertolt
Brecht

SABATO
8 NOVEMBRE
ORE 21

Circolo Ricreativo "La Pace" - via Oratino - Compiobbi

PERSONAGGI ED INTERPRETI:

MACKIE MESSER Betty Giannini	IL MANICHINO Fabrizio Bianchi	IL PRETE Aldemuro Casti
GIONATA PEACHUM Emanuela Lalli	ATTILIO Alessandro Celli	BROWN "LA TIGRE" Alfredo Pizzanti
CELIA PEACHUM Donatella Pandolfi	TORRE Paolo Camiciottoli	LUCY Sonia Fieschi
POLLY PEACHUM Marina Bonacci	JOE DINAMITE Alessio Della Bella	STRACCI Claudia Gabrielli
FILCH Ivan Ricceri	MANIETTA Paolo Garofalo	TICCHIO Silvia Chiti
IL "RAGIONIERE" David Ricceri	JENNY DELLE SPELONCHE Susanna Casolini	MUSICHE: Daniele Trombusti
	IL GOBBO Luca Gabrielli	REGIA DEL GRUPPO "TORRE TONDA"

MACKIE MESSER: il testo definitivo

Centro Teatrale Torre Tonda, Compiobbi, 1980.

Personaggi:

Macheath, detto Mackie Messer o il Capitano
Gionata Geremia Peachum, proprietario della ditta "L'Amico del Mendicante"
Celia Peachum, sua moglie
Polly Peachum, sua figlia
Brown "la Tigre", Capo della Polizia
Lucy, una delle mogli di Macheath, figlia di Brown
Jenny delle Spelonche, una delle mogli di Macheath
Il Prete
Filch, aspirante mendicante
Il Ragioniere della Ditta Peachum & co.
Il Manichino della succitata Ditta
Attilio detto Mozzicone, vice commissario
Il Gobbo
Stracci, la domestica
Mattia, bandito
Tre Pistole, bandito
Faccia di Pietra, bandito
Pop, bandito
Dinamite Joe, bandito
Ticchio, bandito
Torre, bandito e poliziotto
Manetta, poliziotto
Scheggia, poliziotto

Prologo

In sala si diffondono le note del "Moritat" (versione originale di B. Brecht). Sullo sfondo un grande telo nero con la scritta "L'opera da tre soldi"; sulla scena una pedana di m. 6x4, un tavolo con un cartello (Ditta Peachum & co.), cenci e vestiti appoggiati su due capre di legno e sui gradini di uno scaleo aperto. Il Manichino è in piedi, immobile, mentre il Ragioniere è seduto al tavolo e dorme. Stracci pulisce il pavimento.

Atto primo

Scena 1 - Il Negozio di Peachum

Entra Peachum, si appoggia al Manichino, sferra un pugno sul tavolo, il Ragioniere sobbalza e si mette a scrivere ma subito dopo si riaddormenta.

PEACHUM - Deve succedere qualcosa di nuovo, non è possibile andare avanti così. Il lavoro che faccio consiste nell'eccitare la compassione umana e voi non vi commuovete più. Non vi commuovete più!... Se incontrate un uomo con un moncherino all'ango-

lo della strada, la prima volta gli date mille lire, la seconda cinquecento e la terza lo fate arrestare. E tu, lavora invece di dormire! E tu, pulisci! Sfaticati!

Entra il Gobbo e bussa sulla fronte del Manichino.

GOBBO - (*tartagliando*) E' permesso? E' questa la ditta Peachum & co.?

PEACHUM - Sì, avanti, che cosa vuole?

GOBBO - Vorrei un lavoro, vorrei fare il gobbo.

PEACHUM - Il gobbo lei? Ma mi faccia ridere, come fa a fare il gobbo! Primo non ha il fisico e poi non si commuove un pubblico mostrando la nostra vera natura.

GOBBO - Ma veramente io...

PEACHUM - Non mi faccia perdere tempo che ho da fare!

Entra Filch, col fiatone.

FILCH - Peachum & co.?

PEACHUM - E lei chi è? Che cosa vuole?

FILCH - Mi chiamo Filch, vorrei un lavoro. Degli uomini ieri in strada mi hanno picchiato mentre cercavo di elemosinare e dopo mi hanno dato questo indirizzo.

PEACHUM - Ah! E' lei dunque che è stato fermato dai miei uomini mentre mendicava abusivamente! Ma lo sa che per fare questo lavoro si deve avere la mia licenza? Facile vero? Uno dice voglio fare il mendicante... eh no! Ci vuole un'arte e la mia approvazione, altrimenti che mondo sarebbe se tutti facessero quello che viene loro in mente.

FILCH - Vede, io ho una storia triste alle spalle, perché da piccino, ma vede da piccino... (*sferza un pugno sul tavolo facendo sobbalzare il Ragioniere che si mette a scrivere*) io ho avuto un'infanzia infelice, mia madre era sempre ubriaca e mio padre finiva a poker tutto quello che guadagnava, così sono diventato uno sbandato...

GOBBO - Allora... potrei fare... il gobbo?

PEACHUM - Non vede che ho da fare?

FILCH - O quello, guardalo, il gobbo che si morde la gobba, il gobbo lui, ma non mi faccia ridere... (*ridendo sguaiatamente e appoggiandosi poi al Manichino*) Allora signor Peachum, mi dà una parte?

PEACHUM - Vede Filch, la licenza viene concessa solo ai professionisti, (*indica il Manichino che mimerà quello che dice Peachum*) i tre prototipi della miseria, che hanno la facoltà di commuovere anche i cuori più duri: a) la vittima del progresso dei traffici: l'allegro sciancato, sempre di buonumore, con l'effetto accresciuto da un moncherino; b) la vittima della guerra: l'insopportabile uomo dalla tremarella, infastidisce i passanti, fa leva sul ribrezzo, l'effetto è mitigato dalle decorazioni al valore; c) la vittima dell'espansione industriale, l'infelicissimo cieco, ovvero l'alta scuola dell'accattone...

FILCH - Aiuto! Lo fermi! Lo fermi!

PEACHUM - Vede? Lei si fa spaventare da un semplice Manichino. Comunque vedremo che cosa si può fare per lei. Quanto ha in tasca?

FILCH - Venti scellini, è tutto quello che possiedo!

PEACHUM - Celia! Celia! Scendi, ci sono clienti! Dove sei Celia?

Entra la Moglie di Peachum, attraversa tutta la scena, si toglie dalla tasca del grembiule una bottiglia di Gin, ne tracanna un sorso e singhiozza (le entrate di questo personaggio sono sempre così per tutto lo spettacolo).

CELIA - Mi volevi?

FILCH - Mamma!!

PEACHUM - Ma che mamma, è mia moglie!

FILCH - Ma no, è una Reincarnazione, è mia Madre!

PEACHUM - Non esistono le Reincarnazioni! Celia, dai a questo signore un vestito da idiota! Lei, caro signor Filch, farà l'idiota: ora si cambi e mi paghi il noleggio del vestito e questo pomeriggio ritorni, dalle sei alle sette, per prendere ripetizioni circa la sua arte.

GOBBO - Allora, io?

PEACHUM - Lei farà il cieco. Celia, dai al signore un vestito da cieco e un busto per rad-drizzare la gobba, che non si è mai visto un gobbo cieco! A proposito, Celia, dov'è nostra figlia Polly?

CELIA - Non so, sarà in camera sua...

PEACHUM - Come non so, lo devi sapere, va tenuta d'occhio. Dimmi, è venuto ancora a trovarla quel tale che chiamano il Capitano? Lo sai che non voglio che frequenti nostra figlia, è un delinquente!

CELIA - Ma è così distinto, così romantico...

PEACHUM - Donne!!! Ma che romantico, è un ladro da strada, non lo voglio più vedere da queste parti: corri immediatamente da tua figlia (*appoggiandosi al tavolo del Ragioniere che dorme*). Non è possibile andare avanti così!

Buio.

Scena 2 - La stalla

Entrano, pistole alla mano, alcuni componenti la banda di Mackie. Mattia e Torre si posizionano sulla pedana, Pop e Ticchio in sala tra il pubblico (dove possono inventare le performances più opportune).

MATTIA - C'è nessuno? Mani in alto! (*guardandosi intorno e passando persino sotto le gambe di Torre*)

POP E TICCHIO - Qua non c'è nessuno (*puntando le pistole sugli spettatori*)

POP - Torre, tu che sei alto, vedi nessuno?

TORRE - No, non c'è un cane, puoi salire sul palco!

Entra Mackie Messer.

MACKIE - Allora, c'è nessuno?

MATTIA - No, Mac, possiamo festeggiare le nostre nozze in tutta tranquillità!

MACKIE - Come nostre!? Le mie, vorrei dire; anzi farò subito la presentazione al pubblico: Gentile pubblico, sono lieto di annunciarvi che il qui presente Macheath, detto Mackie Messer o il Capitano, sta per celebrare le sue nozze con la qui presente... ma... ragazzi... manca la sposa! Dov'è la sposa?

TUTTI - Eccola!

Entra Polly.

POLLY - Mac, ma... ma... questa è una stalla!

MACKIE - No, cara, vedi, questa non è una stalla, è una Reggia: ora arriveranno i miei uomini e porteranno i mobili, la trasformeranno completamente, non ti preoccupare, vieni; intanto siediti qua sulla mangiatoia! A proposito, dove sono i mobili? Così non va, prima mancava la sposa, adesso i mobili!

TUTTI - Ecco i mobili!

Entrano alcuni uomini (Anonimo, Dinamite Joe, Tre Pistole e Faccia di Pietra) con un tavolo e tre sedie, tutta roba orribile.

MACKIE - Ah, finalmente!

ANONIMO - Ciao Mac, ti abbiamo portato i mobili, dove li mettiamo?

MACKIE - Polly, falli sistemare dove vuoi tu!

POLLY - Allora ragazzi... questo qua... l'altro là... e questo...

MACKIE - (*osservando da vicino i mobili*) Ma che schifo!... dove avete preso questi orrori! Dilettanti, siete dei dilettanti!

ANONIMO - Mac, guarda questo meraviglioso mobile d'angolo!

MACKIE - D'angora? (*lo tocca*) Non è soffice per essere d'angora!

ANONIMO - Non è un gatto! D'angolo, non d'angora!
MACKIE - Aaah!... D'Angola! (*rivolto al pubblico*) Dovete sapere che i mobili d'Angola sono fabbricati appunto nell'Angola.
ANONIMO - D'angolo, è d'angolo!
MACKIE - Ma è uno schifo! E poi è un tavolino tondo; come fa ad essere d'angolo?
ANONIMO - E' d'angolo se lo metto nell'angolo! E poi ci sta benissimo!
MACKIE - E' orribile! Sono tutti orribili! Presto! Mettetevi tutti in fila! A rapporto! Voglio sapere dove avete preso tutti questi orrori! Avanti tu! Dimmi!
DYNAMITE JOE - (*si toglie da una tasca della giacca un mazzo di candele*) Ho preso la dinamite e l'ho messa nel palazzo. (*lo poggia sulla pedana*)
TUTTI - Si salvi chi può! C'è la dinamite!!! (*schizzano fuori scena*)
MACKIE - Idiotti! Ma non vedete che è per finta! Tornate indietro!
ANONIMO - E poi questo non è il palazzo, ma una stalla!
POLLY - Allora è vero che è una stalla! Lo dicevo io!
MACKIE - Ma no, cara, che non è una stalla, è una Reggia! (*la riaccompagna alla mangiatoia*)
DYNAMITE JOE - Ho srotolato la miccia, ho premuto il detonatore e... Buum!!!... sono saltati tutti in aria, ma ho portato fin qua i mobili intatti.
MACKIE - Sciagurato! Hai fatto una strage! Quante volte vi ho detto che non voglio spargimenti di sangue!
DYNAMITE JOE - Ma il sangue non è stato sparso... trecento morti e dieci feriti... ma i morti sono bruciati per aria!
MACKIE - Siete dei dilettranti! E tu cos'hai fatto?
TRE PISTOLE - All'uscita dell'appartamento dove ho preso i mobili c'erano tre poliziotti di guardia, ho preso la mira e... pam! pam! pam!... due morti e un ferito (*avanza di qualche passo e pesta con forza*) anzi... tre morti!
MACKIE - Pazzo! Sei un pazzo! E tu cosa hai da raccontare!?
FACCIA DI PIETRA - Nella strada c'era un uomo che andava in su... e in giù... in su... e in giù, allora ho estratto il mio coltello e... zac! e lui non è andato più né in su né in giù.
MACKIE - E dov'è andato?
FACCIA DI PIETRA - Lassù! (*tutti guardano in aria*)
MACKIE - Lassù dove!? Ma se non lo vedo?
FACCIA DI PIETRA - Ma in Paradiso, no!
TUTTI - Aaah!!!
MACKIE - Contro i miei ordini, idioti! idioti! E tu che ridi!? Cos'hai fatto?
ANONIMO - Io niente Mac, non ho ucciso nessuno, te lo giuro! Sono andato nel nostro covo.
MACKIE - Quello davanti al bar!!
ANONIMO - No, Mac, codesto è un altro spettacolo! (*si riferisce ad una gag fatta in precedenza con i ragazzi*) Sono andato nel nostro covo, ho preso il porcellino, quello rosa a pallini, il nostro salvadanaio, dove c'era il bottino delle ultime trentasette rapine, l'ho rotto, ho preso i soldi e sono andato al negozio all'angolo dove ho comprato quel meraviglioso mobile d'angolo!
MACKIE - Cos'hai fatto!? (*lo prende per il bavero*) Ma io ti...
ANONIMO - Non lo faccio più, Mac! Farò degli straordinari e restituirò tutto! (*Polly si mette a piangere*)
MACKIE - Ecco, siete contenti!? Il giorno delle nozze e per colpa vostra piange!
ANONIMO - Ma... cara Polly!
MACKIE - Chi ha detto "cara Polly"? (*tutti indicano Torre che si sente in imbarazzo*) Torre! Smetti di fare il pollo con Polly altrimenti ti spenno! "Cara Polly" lo dico io, capito!... Vieni Polly, non piangere che rifacciamo la presentazione al pubblico... Il qui presente Macheath, detto anche Mackie Messer o il Capitano, sta per celebrare le sue

nozze con la qui presente signorina Polly Peachum che ha deciso di dividere la sua vita con me... vero cara?
POLLY - Mmm... mmm...
ANONIMO - Capo, non mi sembra tanto convinta...
MACKIE - Vero..., cara!!!
POLLY - Sì... sì!
MACKIE - Avete sentito? A proposito, prima mancava la sposa, poi i mobili e adesso il Prete!... Dov'è il Prete!? Chi lo doveva avvertire?
ANONIMO - Io, Mac, ma ho sbagliato, gli ho dato un altro indirizzo, di città, ma i preti lo sanno che le stalle sono in campagna, verrà certamente qui! Ci puoi contare, Mac!
MATTIA - Speriamo che faccia una bella cerimonia come con Lucy.
POLLY - Lucy!?... Chi è Lucy?
MACKIE - Non esiste nessuna Lucy... vero ragazzi? Chi ha detto Lucy??? (*tutti indicano Torre che non fa a tempo a replicare*) Ah!... di nuovo tu! Vieni fuori un attimo che ti devo parlare!
I due escono; fuori scena si sentono rumori di botte, poi rientrano con Torre che si copre un occhio dolente.
TORRE - (*rivolto agli altri che sghignazzano*) Questa me la pagate, giuro che questa me la pagate.
MACKIE - Come hai detto!?
TORRE - Chi... io?... niente, Mac!
MACKIE - Idiotti, mai fidarsi di voi! Mentre aspettiamo lavatevi e cambiatevi d'abito, vi voglio puliti il giorno delle mie nozze! (*gli uomini vanno sul fondoscena a cambiarsi, appare il Prete che si annuncia battendo il piede in terra*) Buongiorno padre, finalmente! (*gli va incontro per stringergli la mano ma il Prete, ignorandolo, va verso Polly, si gira il colletto e comincia a farle la corte.*) Padre!!!... ma la smettete di fare la corte a Polly!?
PRETE - (*ricomponendosi*) Ma figliolo... la sto confessando!
MACKIE - Bene, faccia presto allora!
Entra Brown seguito da Attilio, il vice.
BROWN - Hello Mac! Come va!? (*tutti i banditi si nascondono, Attilio li scova e li mette in piedi, allineati, mentre Brown oltrepassa Mackie e va direttamente da Polly. Mackie si trova ancora una volta a gesticolare nel vuoto*) Signorina, è davvero convinta di voler sposare quel ragazzaccio!? Ma è un birbante, sa? Guardi me invece!
MACKIE - Brown! Ti ci metti anche tu adesso!?
BROWN - (*guardando i banditi e il Prete*) Ma quante belle conoscenze! Attilio, tienili d'occhio! E così Mac, si lavora anche di domenica, eh!? Questo è furto con scasso, la stalla non è tua, vi potrei arrestare tutti!
MACKIE - Non ci provare!
BROWN - No, Mac, lo sai che sono qui in via amichevole. (*si stringono la mano*) Anche se pretendi un po' troppo, lo devi ammettere: va bene che siamo amici, va bene che tu commetti un sacco di ruberie ed io non ti arresto perché mi dai la percentuale sugli incassi, ma che tu mi inviti alle tue nozze con Polly mentre te la spassi con mia figlia Lucy, oltrepassa ogni misura!
POLLY - Lucy!?... Chi è Lucy!?
MACKIE - Ma cara... non esiste nessuna Lucy... vvero Brown!?
BROWN - Vero! Verissimo! A parte che... ti potrei arrestare!
MACKIE - Dovresti solo provarci...
BROWN - Non lo farò!
MACKIE - Così va meglio! Ma Brown, ti ricordi quando eravamo in guerra insieme!?

Canzone dei cannoni

Il dialogo seguente viene cantato da Brown e Mackie, tutti gli altri si avvicinano per ascoltare e accompagnarli.

BROWN - Non mi far ridere Mac... ma se sei stato riformato alla visita di leva, non hai fatto neppure il militare! Ma... ma forse parli di quella volta in India?

MACKIE - Certo, eravamo in India!

BROWN - C'era anche Jimmy, l'inglese!

MACKIE - E John, l'americano!

BROWN - Sicuro! Tutti gli americani si chiamano John! E ti ricordi di George, quello con la gamba di legno, che era sergente e lo dovevano fare tenente e poi rimase sergente per via di quella gamba di legno.

MACKIE - Ma per l'Armata che importano i nomi!? Presto, avanti, in direzione nord!

INSIEME - Marcian legioni! Tuonan cannoni!

TUTTI - Soldati e bombe! Cannoni e trombe! *(tutti corrono a destra)*

MACKIE - Ti ricordi quando incominciava a piovere!?

BROWN - Incontravamo sempre qualche razza nuova!

MACKIE - Fosse bruna o bianchiccia!...

TUTTI - Non c'era che da farne un pentolone di ciccìa! *(tutti corrono indietro verso il centro)*

BROWN - Per Jimmy la tenda era sempre troppo fredda!

MACKIE - Per John il whisky era troppo caldo!

BROWN - E George, quello con la gamba di legno che dovevano fare tenente ma poi rimase sergente per via di quella gamba di legno li prese a braccetto e disse...

MACKIE - Volete che vada in malora l'Armata!?

INSIEME - Marcian legioni! Tuonan cannoni!

TUTTI - Soldati e bombe! Cannoni e trombe! *(tutti corrono a sinistra)*

BROWN - Jimmy è caduto!

MACKIE - John è morto!

BROWN - E George, quello con la gamba di legno... *(tutti corrono a destra)* di lui nessuna notizia!

MACKIE - Ma c'è abbondanza di sangue rosso, si sta reclutando la nuova milizia!

INSIEME - Marcian legioni! Tuonan cannoni!

TUTTI - Soldati e bombe! Cannoni e trombe! *(tutti corrono al centro, di fronte al pubblico)*

BROWN - Ehi, Mac! Guarda... sta piovendo!

MACKIE - Ci scommetto che incontriamo qualche razza nuova!

BROWN - Che sia bruna o bianchiccia...

TUTTI - Non c'è che da farne un pentolone di ciccìa!

BROWN - Bene Mac, bando ai ricordi, ora organizza il tuo matrimonio... posso fare il chierichetto?... l'ho già fatto da piccolo, lo so fare bene!

La scena viene sistemata per la cerimonia: sulla pedana gli sposi a sedere, il Prete al centro, due banditi per testimoni e Torre, accesi due fiammiferi, li tiene alti sulla testa come fossero ceri.

PRETE - Vuoi tu qui presente Macheath detto Mackie Messer o il Capitano prendere in sposa la qui presente signorina Polly Piccione e...

POLLY - Peachum! Mi chiamo Peachum, non Piccione! Vero ragazzi!? Su, proviamo tutti insieme... uno... due... e tre!

TUTTI - Peachum!!!

POLLY - Riproviamo ancora!... uno... due... e tre!

TUTTI - Peachum!!!

POLLY - Va bene così!

PRETE - E amarla per tutta la vita... nella gioia... nei dolori... nella miseria... nelle malattie...

nelle disgrazie... nelle avversità... *(rivolto al pubblico)* ma... che cavolo sto dicendo!?

Buio.

Il personaggio indicato come Anonimo sono io. In genere, alla prima esperienza, durante le prove (e perché no anche nella rappresentazione) è preferibile che l'adulto lavori sulla scena insieme ai ragazzi. Ne deriva un senso di sicurezza reciproco. L'insegnante si può sostituire ai ragazzi assenti, interpretando i personaggi mancanti e non necessariamente costruirsene uno, come ho fatto io in questo caso. Come forse lascia intuire anche la semplice lettura del testo, importante è l'acquisizione del ritmo in scena, sia nelle battute che nei movimenti dei personaggi. L'esecuzione delle battute, in certi momenti, deve essere velocissima, pur rispettando i tempi teatrali propri del gruppo: è da evitare che più personaggi parlino contemporaneamente o che avvengano pause troppo lunghe. A volte, quando un personaggio perde il ritmo o si dimentica una battuta, è preferibile che un altro compagno la dica in vece sua, piuttosto che suggerirgliela. A questo tipo di collaborazione si giunge solo con una perfetta armonia all'interno del gruppo di ragazzi. Inutile aggiungere quanto sia indispensabile in questo senso l'intervento discreto e costante dell'adulto.



Mackie Messer, Compiobbi 1980

Scena 3 - Di nuovo nel negozio di Peachum

Peachum è appoggiato al tavolo del Ragioniere che dorme, il Manichino è immobile al suo posto, Polly è alla destra della pedana con la testa bassa; entra Celia che attraversa tutta la scena ed ingozza un sorso di gin.

PEACHUM - Dunque si è proprio sposata! Polly, ma ti rendi conto di quello che hai fatto!? La gente veniva a chiedere lavoro da me, per guardare le tue gambe... adesso sono rovinato, contavo su di te per la mia vecchiaia.

POLLY - Ma... io... io lo amo!

CELIA - Ma allora si è sposata davvero! Guardala! Prima la si ricopre di rinnoli e di regalini e poi... paff!... la casca nella merda come una pera cotta! Non ci posso pensare!

PEACHUM - Comunque un rimedio c'è! Cosa si fa quando ci si sposa!? Ci si divide!

POLLY - Mai!... E poi... è stato così bello... *(cammina in su e in giù con aria trasognata rivolgendosi al pubblico)* c'era la stalla che poi era una Reggia, poi sono arrivati i mobili... e il Prete... e poi c'erano i cannoni... era tutto così romantico...

PEACHUM - Vedi? Anche i cannoni avevano quella gentaglia! (*Celia sviene, Peachum le prende la testa fra le mani*) Presto Polly, porta un bicchierino per tua Madre!
POLLY - Altro che bicchierino! A lei ci vorrebbe una damigiana! (*Celia rinviene, a Peachum viene un'idea e si consulta con la Moglie furtivamente*)
PEACHUM - Benissimo Celia! Tu corri da Jenny delle Spelonche, che io vado alla polizia!
Peachum e Celia escono; Polly rimane sola; entra Mackie Messer.
MACKIE - C'è nessuno?
POLLY - Ohhh! Mac! Vieni, non ti preoccupare, questo dorme sempre e quello è un manichino. Mac, dobbiamo fuggire, ho sentito mio Padre e mia Madre che tramavano cose orribili per farti catturare.
MACKIE - Non possiamo fuggire insieme, io mi nascondereò per un po', a te lascio il comando della mia azienda... della banda!
POLLY - Il Capo della banda io?!... Che bello Mac... che bello! Come sono felice Mac... (*finendo di avere due pistole*) Bang!... Bang!... Bang!...
MACKIE - Ciao Polly, ci vediamo... a presto! (*esce*)
POLLY - Ciao Mac!... Bang!... Bang!...Bang!...
Buio.

Scena 4 - A casa di Jenny

Jenny delle Spelonche è seduta, sta facendo un solitario con le carte, fuma usando un lungo bocchino.

STRACCI - Signorina, c'è una signora che le vuole parlare!
JENNY - Falla accomodare!
Entra la signora Peachum che si siede accanto a lei.
CELIA - Signorina, è lei Jenny delle Spelonche?
JENNY - Delle Spelonche sarà lei!
CELIA - Conosce un certo Mackie Messer?
JENNY - Certo, è l'uomo che mi ha rubato il cuore!
CELIA - A me ha rubato la figlia! (*le sussurra qualcosa all'orecchio*)
JENNY - Odio i tradimenti!
CELIA - Cento sterline! (*tira fuori i soldi dalla borsetta e li mette sul tavolo*)
JENNY - Odio i tradimenti!!
CELIA - Duecento sterline!!
JENNY - Odio i tradimenti!!
CELIA - Trecento sterline!!
JENNY - Oddio... i tradimenti!!
CELIA - Quattrocento st....
JENNY - Affare fatto!! (*controlla il denaro*)
CELIA - Bene! Fuori ci sono i poliziotti che ha fatto mandare mio marito.
Entrano, in fila indiana, con fare circospetto Attilio, Torre, Scheggia e Manetta.
JENNY - Signora, lei può andare, al resto penso io. Ragazzi, attenzione! Mac verrà sicuramente da me, voi nascondetevi e... quando io gli dirò "Mac, quand'è che abbiamo mangiato insieme il cocomero per l'ultima volta?" quello è il segnale: uscite e lo catturate!
ATTILIO - Bene... tu, Torre, fai la statua del karatè!
TORRE - No... per favore... ancora quella parte...
ATTILIO - Zitto! Sono io il superiore, e tu, Scheggia, fai il paralume... tu, Manetta, fai il tappeto di pelle d'orso all'ingresso mentre io farò l'attaccapanni.



Mackie Messer, Compiobbi 1980

Tutti si sistemano ed entra Mackie.
MACKIE - C'è nessuno? (*lancia il cappello verso l'attaccapanni ed Attilio lo prende al volo*)
JENNY - Ciao Mac, siediti qui vicino alla tua Jenny!
MACKIE - Vedo che hai cambiato l'arredamento della casa, ma con gusto. Questa statua... e poi quest'attaccapanni con gli occhi celesti!
JENNY - Sai Mac, a me piacciono le cose grandi e ... quelle piccole, come vedi... (*si riferisce all'altezza dei due*) ma piuttosto, raccontami cosa hai fatto in tutto questo tempo!
MACKIE - Mi sono spo...
JENNY - Cosa?
MACKIE - (*alzandosi*) Spostato!... ecco... mi sono spostato!...
JENNY - Non mi avrai tradito... per caso?
MACKIE - No!... mai!... E tu!
JENNY - Mac, ho fatto come te... dunque... non ti ho tradito. Ma piuttosto... (*lo prende sottobraccio e lo porta al centro della scena*) ti ricordi l'ultima volta che abbiamo mangiato il...
I poliziotti accennano a muoversi.
MACKIE - Che abbiamo mangiato insieme?... Bello... mi ricordo...
JENNY - Ma no... Mac... l'ultima volta che abbiamo mangiato il...
MACKIE - Abbiamo mangiato tante volte ma... cos'è questa discussione gastronomica?
JENNY - Mac, è importante! Quand'è stata l'ultima volta che abbiamo mangiato insieme il... (*gli tappa la bocca*) cocomero?
I poliziotti si precipitano e lo bloccano.
ATTILIO - Ti abbiamo beccato finalmente! Non ti muovere!
SCHEGGIA - Sei in arresto!
MACKIE - Maledizione!... mi hai tradito!
JENNY - Ciao Mac, ciao ragazzi, ci vediamo, io devo andare dal parrucchiere. (*esce*)
MACKIE - (*tentando una carta disperata*) Ragazzi, avete visto a fidarsi delle donne? Beati voi che non avete di questi problemi... Beh!... arivederci (*fa per uscire*)
ATTILIO - Fermo là! Questa volta non scappi, parola di Attilio... Avanti ragazzi, in fila!
MANETTA - Sono io il primo della fila!
ATTILIO - Zitto!... Io sono il primo!... Sono io il superiore!

Escono come sono entrati. Buio.

Atto secondo

Scena 1 - La prigione

Brown è seduto, sta leggendo un libro, lo chiude, lo sbatte sul tavolo ed inizia a disperarsi.

BROWN - Speriamo che sia riuscito a fuggire... no... non possono averlo catturato; e poi i miei uomini sono degli incapaci, lui sa come cavarsela, è troppo in gamba per loro. *(rumore di passi)* Non ditemi che Mac è stato catturato *(entrano i poliziotti, stanno portando Mackie in cella)*... Mac...Macchino! Non guardarmi così, ti prego, non lo sopporto, lo sai che non avrei mai voluto... ma... Non capisci... maledizione!... *(esce)*

MACKIE - Allora queste manette!?

MANETTA - *(illustrando un depliant)* Queste sono di alluminio cesellato, questo è il tipo laccato, ovviamente una differenza nel prezzo, queste laminate in oro, quelle in vilpelle...

MACKIE - Voglio queste!

MANETTA - Quelle a polso libero? Signor Capitano, ma... costano un occhio...

MACKIE - Non ho problemi! *(tira fuori dalla tasca un rotolo di bigliettoni e li conta davanti agli occhi avidi dei quattro poliziotti)*

MANETTA - Allora!?

MACKIE - Li do a lui che è il più grande e mi dà più affidamento! *(li consegna a Torre)*
I poliziotti si appartano per spartirsi il malloppo; entra Brown.

BROWN - Mac, perdonami... mi devi credere... se dipendeva da me... *(di fronte all'atteggiamento di muta ostilità di Mackie)* Ah!... che testa dura!

Spartisce il malloppo con gli altri e li porta fuori. Entra Lucy.

LUCY - Vigliacco! Come, hai ancora il coraggio di guardarmi dopo tutto quello che è successo!?

MACKIE - Stai parlando con tuo marito!

LUCY - Mio marito!? Un mostro sei! Credi che non sappia che ti sei sposato con la signorina Peachum!?

MACKIE - Sposato!?... Sono stato qualche volta a casa sua ed ecco che subito mi si accusa ingiustamente!

LUCY - Oh Mac! Io voglio solo essere una donna onesta!

MACKIE - Per questo sono pronto a... risposarti!

Entra Polly, Mackie si nasconde sotto il tavolo.

POLLY - Mac, dove sei? Dov'è mio marito!? Mac non ti nascondere... perché non sei fuggito!? *(lo tira fuori dal nascondiglio)*

LUCY - Ah, è così, brutta canaglia!... E questa chi è!?

POLLY - Sono sua moglie!... vero Mac!?

MACKIE - Lucy... io questa non la conosco!

POLLY - Ma come Mac, non ti ricordi, c'era la stalla, e poi abbiamo cantato la canzone dei cannoni...

LUCY - Come hai fatto a sposare quest'orrore!?

POLLY - Lei è una suina... ecco che cos'è!

LUCY - Zitta, brutta schifosa! Sposare il mio Mac!

Entra Jenny, Mackie si rinasconde sotto il tavolo.

JENNY - Mac! Macchino mio! Dove sei!? *(rivolgendosi a Lucy e facendole un buffetto sulla guancia)* Ciccia! Hai visto il mio Mac! Ah!... eccoti qui, vieni fuori!

Polly e Lucy osservano esterrefatte.

MACKIE - Cosa vuoi brutta traditrice!?

JENNY - Ma io ti amo Mac! Vieni via con me! *(fanno un tira e molla sul proscenio)*

MACKIE - Zitta!... Fai finta di non conoscermi... shhhh!...

JENNY - Ma io ti conosco benissimo!

Entra Celia.

CELIA - Dov'è mia figlia!? *(Polly si nasconde sotto il tavolo)* Ah!... sei qui brutta zoccola! Vieni fuori! Confondersi con questo ladro... questo bandito... via a casa! *(la porta fuori a spintoni)*

JENNY - Oh Mac, si è fatto tardi, ci vediamo dopo, vado a darmi una sistematina. *(col fare da oca giuliva)* Ciao ciao... *(esce)*

LUCY - Non mi toccare brutto mostro!... Quante donne hai? E pensare che ti amo!

MACKIE - Cara, se è vero che mi ami aiutami ad uscire!

LUCY - E va bene Mac, per amore ti perdono... farò ciò che vuoi...

Entra Torre.

TORRE - Signor Capitano è terminato l'orario delle visite, prego la signorina...

Lucy fa finta di uscire, aggira Torre e lo colpisce alla nuca con la borsetta, stordendolo.

LUCY - Sei libero Mac! Io ti ho liberato! Fuggiamo insieme!

MACKIE - Libero!? Ma sì, finalmente libero... liberooooo!

Fugge lasciando Lucy allibita. Buio.

Scena 2 - La sfilata per l'incoronazione

La "Peachum & Co." al completo è impegnata a dipingere manifesti: i falsi mendicanti parteciperanno alla manifestazione per l'incoronazione della Regina e faranno vedere che... ci sono anche loro. E' una grande occasione per accattonaggi vari e borseggi. All'improvviso entra Brown con il fido Attilio.

BROWN - Fermi tutti! Questa è una rapina! *(imbarazzato)* Attilio... facciamo finta di niente ed entriamo di nuovo, altrimenti ci riconoscono subito! *(escono e rientrano)* Fermi tutti! Attilio tieni i signori sotto controllo, attento a quello *(indica il Manichino)* è pericoloso, *(Attilio inizia una pantomima col Manichino)* e voi, siete in arresto... siete tutti finti... e lei signor Peachum è il più pericoloso di tutti perché è il Capo, è da tempo che lo tengo d'occhio!

PEACHUM - Sì presenti... Con chi ho l'onore di parlare!?

BROWN - Io sono Brown detto "la Tigre"... groarr! e voi siete in arresto per tentativo di disturbare una regale manifestazione e poi... siete tutti finti!

PEACHUM - Si immagina, caro Brown, una manifestazione di veri disgraziati! Eh!? Se la immagina!? Se veramente i ciechi, gli storpi, i muti, i gobbi ecc. ecc. sfilassero il giorno dell'incoronazione!? Si immagina che spettacolo!? Non ci pensa lei!? Pensi a fare il suo dovere, ad arrestare i veri delinquenti... quel Mackie Messer per esempio... eh!?

BROWN - Non cambiamo discorso, e poi... non so dov'è...

Entra Jenny, Brown si tappa le orecchie per non sentire.

JENNY - Signor Peachum, io so dove si nasconde quel delinquente... frit-frit *(con le dita accenna ad un compenso)*

PEACHUM - Perbacco, qualunque cifra. Scrivi Ragioniere... ebbene Signorina, dov'è!?

JENNY - A Parigi, in via dei Cavalli Bigi *(sempre oca giuliva)* Oh no... scherzavo... frit-frit

PEACHUM - Scancellata, tu!... Allora!?

JENNY - In via dell'Agnolo c'era un pizzicagnolo che aveva un frignolo sul dito mignolo... oh no... scherzavo... frit-frit

PEACHUM - Non mi faccia impazzire... dov'è!? *(Jenny si avvicina a Peachum e gli mormora)*

qualcosa) Nooo!...

JENNY - Sì! Ora vi saluto, devo andare a prepararmi. *(esce)*

PEACHUM - *(rivolto a Brown)* Adesso può andare ad arrestarlo, se non sa dov'è glielo dico io! *(in un orecchio)*

BROWN - Nooo!!!

PEACHUM - Sì!!!... ed ora vada!

BROWN - Torre! *(Torre entra di corsa)* Hai sentito cosa ha detto il signor Peachum!? Vai ad arrestarlo! E con lei, signor Peachum, faremo i conti la prossima volta!

TORRE - Vado! Più veloce della luce!!! *(esce come volasse)*

Brown e Attilio escono. Peachum e i mendicanti si preparano per la sfilata. Una musica fuori campo scandisce le note di una marcetta. I personaggi si muovono a tempo di musica: sfilano i mendicanti, sfilano i banditi con Polly in testa, quindi Attilio con i poliziotti al seguito, poi si presentano tutti in riga sul proscenio. La musica tace.

POLLY - Torre, tu che sei il più alto, la vedi!?

TORRE - Mi sembra di vedere qualcosa...

POLLY - Allora pronti ragazzi!... uno... due... e tre!

TUTTI - Viva la Regina!

POLLY - Ancora una volta, prego... uno... due... e tre!

TUTTI - Viva la Regina!

POLLY - Così va meglio!

La marcetta riprende e tutti i personaggi iniziano a derubarsi a vicenda a tempo di musica, ostentando indifferenza; poi i tre gruppi escono, uno alla volta, sempre in fila. Buio.

Scena 3 - La prigionia e la finta esecuzione

Mackie Messer è stato arrestato di nuovo. Tutti gli attori sono ai lati della pedana. Mackie è seduto al centro con la testa appoggiata al tavolo. Entra il Prete e si siede.

PRETE - Figliolo, sono venuto per confessarti e darti l'assoluzione per i tuoi peccati... Ne hai commessi vero!?

MACKIE - Ebbene sì, padre...

Tira fuori un rotolo di carta igienica sul quale sono elencati i peccati, inizia la lunghissima lista mentre il Prete si addormenta. Attilio costruisce la forca: su un lato della pedana fa salire Manetta sopra un tavolo, inchiodandogli i piedi per renderlo più stabile e mettendogli un cappio in una mano. Il Prete si sveglia ai colpi del martello.

PRETE - Figliolo è suonata la tua ora, io ti assolvo! *(esce)*

MACKIE - *(rivolto al pubblico)* Gentile pubblico è giunta l'ora di Macheath, il più grande fra i gentiluomini e fra i banditi, non piangetelo... Lui non ha paura... Lascio le mie... *(non si ricorda quante)* mogli e i miei figli... che non ho mai conosciuto... *(si mette a piangere nascondendosi il volto tra le mani e inginocchiandosi ai piedi del tavolo)* Non voglio morire!

ATTILIO - Signor Capitano, mi dispiace, ma ora lei deve salire sulla sedia, Manetta le aggiusterà il cappio al collo, io tirerò una pedata alla sedia, e lei... Tilt!... Game over!

MACKIE - Non stavo piangendo! *(si alza di scatto)* Mi toglievo la cispà da un occhio!... Andiamo!

Attilio lo fa salire su una sedia e Manetta gli mette il cappio al collo; incomincia a prendere le misure per tirare una pedata alla sedia.

PEACHUM - *(rivolto al pubblico)* Come vedete questa società è regolata da leggi ben preci-

se, perciò non ci meravigliamo se, chi le infrange, deve pagare. Addio, signor Macheath!

JENNY - Caro Mac... sai quanto ti ho amato e quanto mi dispiace, ma d'altra parte devi capire che anch'io ho le mie esigenze. Ciao Macchino!

POLLY - Mac... è stato molto bello nella stalla... e poi c'erano i cannoni, ora tocca a me tirare avanti la baracca... Bang!... Bang! Addio Mac!

ATTILIO - Finalmente ci siamo!!!

Attilio sta per tirare la pedata alla sedia quando arriva un Messaggero a cavallo: è Brown con Scheggia sulle spalle.

MESSAGGERO - Alt! Fermi tutti!!!!... la Regina concede la grazia, il prigioniero è libero!

ATTILIO - Maledizione! Non me ne va mai bene una! Addio promozione! *(fra sé)* Tilt!... Game over!

MACKIE - *(saltando giù dal tavolo)* Libero!... Evviva!... *(rivolto al pubblico)* Sarebbe bello se nella vita arrivassero davvero i messaggeri a cavallo ogni qualvolta siamo in difficoltà!... ma potete capire benissimo che questo è uno spettacolo e ci vorrete perdonare!

Buio.

SCUOLA ELEMENTARE A TEMPO PIENO
DI PIAN DI MUGNONE

COMUNE DI FIESOLE

**gli alunni
delle classi V anno 1983/84
presentano:
"TUTTI AL MACELLO"
atto unico in quattro scene**

liberamente tratto dal teatro di Boris Vian

PERSONAGGI E INTERPRETI:

per lo scene La guerra attraverso le alte sfere	per lo scene La guerra attraverso una famiglia normale
Generale Aubusson De La Petardiere Madame De La Petardiere, sua madre Robert, il domestico Generale Bomba Generale Libaroulli Generale La Veste Generale Kattuscia Loren Piantini, presidente del consiglio Monsignor Rolando Teppabuochi	Lo scorticatore Maria, sua moglie Maria la pazza Maria la lirica Maria la piccola Mareska Il Vicino Henri, il disertore Andrea, l'apprendista Una Suora di carità Un soldato americano Un soldato tedesco Il Capitano
Sabrina Restituti Cipri Di Clemente Simona Padroni Ruggiero Balconi Giuseppe Guivanti Leonardo Scatoloni Emmanuel Rinaldi Gabriele Gauntieri Michele Bartoli	Francesca Passigli Teresa Fardio Lisa Bianchi Rosanna Pupolo Cristina Francini Marina Mansardi Sabina Bartoli Valentina Santoni Cristiano Rossi Simona Padroni Stefano Paci Emiliano Lasciavanti Michele Bartoli

Le canzoni: *Mi son fatto Generale / Il Carrarmato / Festeggiamo Aprile che dopo viene Maggio*
Parole e musica: "Centro Teatrale Torre Tonda"
Sono seguite da: Sabrina Restituti, Francesca Passigli
Tutti gli attori in scena, accompagnati dal terzetto "Bombe e Cannoni"
Chitarra e kazoo: Gianni Giannini
Luce: Gianni Giannini - Regie: Alfredo Puccianti

**CINEMA TEATRO DI CALDINE
VENERDI 10 FEBBRAIO 1984 ORE 21,15**

ingresso libero

82

83

TUTTI AL MACELLO e GENERALI A MERENDA

Centro Teatrale Torre Tonda, Compiobbi, 1981.

Un'altra prospettiva didatticamente valida è l'ideazione di uno spettacolo in rapporto ad un avvenimento storico, attività espressiva al servizio della conoscenza storica e dello spirito di ricerca.

Il lavoro che sto per presentare è adatto a ragazzi di 4° o 5° classe elementare. Personalmente l'ho sperimentato, in entrambi i casi, con risultati eccellenti. Il testo teatrale da cui ho tratto questo progetto lavorativo è contenuto in *Teatro* di Boris Vian (Torino, Einaudi, 1978). Delle quattro commedie di questo geniale autore ne esamineremo due: *Tutti al macello* e *Generali a merenda*.

La prima tratta delle vicissitudini di una famiglia "atipica" durante lo sbarco in Normandia delle forze alleate nel 1944; la seconda è una sorta di ironia su situazioni che vengono a crearsi nelle alte gerarchie militari durante un'operazione bellica. Tema conduttore di entrambi i racconti è il rifiuto, dell'autore e nostro, e la ridicolizzazione della guerra, rappresentata in maniera ironica, satirica e amara.

Come vedremo in seguito, le due storie possono essere amalgamate al fine di ottenere un discorso unitario, pur senza ridurle ad una sola storia. In fase di rappresentazione si otterranno così quattro scene, due per ciascun racconto. L'avvenimento storico da analizzare quindi sarà la seconda guerra mondiale (anche se niente vieta di poter fare rapporti o addirittura trasposizioni con la prima guerra mondiale) tenendo sempre presente il fatto che il teatro è una convenzione e quindi gli avvenimenti e le situazioni che verranno rappresentati possono essere anche di pura invenzione. La problematica di attualità potrebbe essere senz'altro "la pace" anche in contrapposizione a quello che è l'argomento trattato dallo spettacolo. Il lavoro di ricerca, infine, può essere orientato in varie direzioni: storica, culturale a vari livelli, aneddotica, con testimonianze e interviste. Il lavoro può essere altresì condotto all'interno della classe con vari momenti espressivi: lo scritto (temi, riassunti e/o ricerche), la pittura, il disegno ecc. Interessante anche l'ascolto e l'analisi di musiche dell'epoca, si tratti di musica classica o militare, inni nazionali o canzonette di musica leggera (tutto questo servirà per sonorizzare lo spettacolo con musiche appropriate). Il numero ideale di ragazzi per intraprendere un lavoro di questo genere è 15/17, comunque ho fatto l'esperienza anche con una 4° di 21 alunni. Come ho già detto, l'insegnante che ha intenzione di proporre questa esperienza ai propri alunni, deve aver chiaro, nei minimi dettagli, il progetto, anche se l'idea di spettacolo può, di volta in volta, trasformarsi a seconda degli elementi che scaturiscono dal lavoro stesso. La prima cosa da fare, indubbiamente, è quella di leggere il testo fino ad esserne padroni e poi semplificarlo e riadattarlo, senza per questo che la stesura sia definitiva e che i ragazzi lo debbano semplicemente imparare a memoria. Per semplificare il lavoro degli insegnanti, riporterò l'elaborazione del testo da me fatta insieme a un gruppo di ragazzi, con considerazioni ed indicazioni lavorative. In questo modo l'insegnante potrà fare un raffronto col testo originale ed usufruire di suggerimenti utili. Ho scelto, insieme ai ragazzi, di dividere in due scene ciascuna commedia, in modo che lo spettacolo complessivamente sia di quattro scene rappresentate alternativamente.

Lo spazio scenico ottimale dovrebbe essere di m.4 di profondità per m.5 di lunghezza, come minimo. Le scenografie essenziali e funzionali ai quattro cambiamenti di scena: tre o quattro sedie, un tavolo non molto grande, uno scafo non molto alto.

Scena 1

La guerra attraverso le alte sfere, tratto da *Generali a merenda*

Personaggi:

Generale Audubon de La Petardière
Madame de La Petardière, sua Madre
Robert, il domestico
Generale Bomba
Generale Liberotutti
Generale Tuttodunpezzo
Generale La Veste
Generale Katuscia
Leon Plantin, Presidente del Consiglio
Rolando Tappabuchi, Reverendo

Sulla scena un tavolo, due sedie e uno scaleo con attaccato un grande quadro con due facciate, una che rappresenta il ritratto di Napoleone, l'altra la testa di un cavallo.

84

Tutti i personaggi, meno il domestico (comunque può essere inventata una situazione anche per lui), sono gli stessi che interpretano anche la terza scena. Leon Plantin, invece, appare anche nel finale della quarta (che è anche il finale dello spettacolo ed unisce in un certo qual modo le due storie parallele). I Generali, giocando di fantasia e per assurdo, sono di nazionalità diverse, mentre nell'originale sono tutti di nazionalità francese. La ragione di questa variante è che permette di mostrare molto di più le caratterizzazioni dei personaggi da parte dei ragazzi e inoltre di ironizzare, non solo su un esercito, ma sui beligeranti di tutto il mondo.

All'inizio entra il Generale James Audubon Wilson De La Petardière Frenoillou (nelle mie rappresentazioni interpretato sempre da una bambina), fischiettando. Si può scegliere la soluzione di far trovare già in scena Audubon, immobile con un atteggiamento di vanitoso compiacimento di fronte al ritratto di Napoleone.

AUDUBON - Perdindirindina! Accidenti a questa cravatta! Non mi riesce di annodarla, è una cosa umiliante! (*riprova ancora fino a quando...*) Mamma!... Mamma! Sono furibondo, sono folle di rabbia, sono verde dalla collera!

MADRE - (*entrando da destra*) Che c'è, piccolo mio? Cosa mai vi succede?!

AUDUBON - Ah! Sono esasperato da questa cravatta! Non mi riesce di fare il nodo!

MADRE - Su, Audubon, non vi arrabbiate, basta che chiediate aiuto alla vostra mamma!...

AUDUBON - Ma questa è una cosa umiliante!

MADRE - Ma no, trattandosi di un lavoro manuale... Voi siete nato per pensare, non per usare le mani come un plebeo, voi siete un Generale del corpo delle vostre truppe.

AUDUBON - Scusate se vi correggo, mia dolce Madre, ma quando uno comanda un corpo d'armata si dice che comanda un corpo d'armata, quando uno comanda una brigata si dice che è comandante di brigata, quando uno comanda una divisione si dice che comanda una divisione, quando uno comanda una moltiplicazione si dice che comanda una moltiplicazione...

MADRE - Audubon, siete sempre il mio bambino bricconcello che inzuppava il gatto nella minestra con l'intenzione di fortificarlo!

AUDUBON - (*arrossendo*) Madre! Non potreste dimenticare queste vecchie storie!?

MADRE - Eh!... Io so che ai giovanotti come voi non piace che gli si rievochi il passato!... A

proposito, vi siete lavato bene le orecchie?!

AUDUBON - Certo! Guardate com'è sporco l'angolo dell'asciugamano!

MADRE - Eh!... Audubon, com'erano graziose le orecchie dei vostri sei anni!

AUDUBON - Cosa?!!... I miei sei anni avevano le orecchie?!

MADRE - Ma no, Audubon caro, cosa capite? Ah!... caro piccolino! Voi per me siete il bambino di dieci anni che non sapeva legarsi i lacci delle scarpe.

AUDUBON - Ma ora ci riesco!

MADRE - Certo! Ma mi chiamate per la cravatta!

Si sente suonare il campanello e la Madre esce.

Appare evidente la caratterizzazione di Audubon e del rapporto che ha con la terribile madre. Lui, un Generale, si comporta come un bambino viziato e capriccioso verso una madre ansiosa e protettiva. Il dialogo può essere aggiustato sui bambini che interpretano queste parti. Non è detto che la parte della madre non possa essere interpretata da un bambino (scambio di ruoli). Audubon è vestito da militare, con il cappello a tesa rigida, medaglie e stellette. La madre porta una crocchia (o una parrucca), camicia con merletti e gonna lunga fino ai piedi. Singolare e comiccissimo il fatto che si danno del Voi (cosa che all'inizio non è facile per i bambini).

AUDUBON - Robert! Hanno suonato! Vai ad aprire!

VOCE FUORI SCENA - Sì, Signorino!... (*entra Robert*)

ROBERT - Signorino, c'è il signor Presidente del Consiglio, Leòn Plantin!

AUDUBON - Bene, fallo entrare! (*Leòn Plantin entra e corre ad abbracciare Audubon*) Caro Leòn!

LEÒN - Caro Audubon!

AUDUBON - Caro Leòn!

LEÒN - Caro Audubon! (*si prendono per mano incrociando le braccia e iniziano un girotondo ripetendo continuamente: "Caro Leòn!... Caro Audubon!..."*) Ma cosa stiamo facendo?! Io sono venuto qui per esporre un grande e grave problema. Immagino che Lei abbia presente la congiuntura economica...

AUDUBON - (*con lo sguardo di chi non capisce niente*) Eh!?!...!

LEÒN - Non le sarà sfuggito quello che fanno le vacche!

AUDUBON - Le vacche?!

LEÒN - E le galline?

AUDUBON - Le galline?!

LEÒN - E i minatori?

AUDUBON - I minatori?!

LEÒN - Le vacche fanno i vitelli, le galline le uova, i minatori...

AUDUBON - I minatori fanno i figli!

LEÒN - No, caro Audubon, i minatori estraggono carbone...

AUDUBON - Ma è così grave?!

LEÒN - Oddio, in tempi normali sarebbe normale, ma vede, l'Europa, in questo momento, ha bisogno di un'oliatura e noi dobbiamo dargliela! E poi Lei è il clou, il nocciolo della situazione.

AUDUBON - Che sono una pèsca? E la polpa chi è?

LEÒN - La polpa è l'esercito!

AUDUBON - Qualcosa da bere?

LEÒN - Sì, grazie, qualcosa di forte!

AUDUBON - Mi dispiace, ma qui abbiamo solo anisetta o orzata!

LEÒN - Vada per l'anisetta.

Audubon chiama Robert, il quale porta un vassoio con due bicchieri e una sola bottiglia.

85

Audubon versa da bere e ne dà un bicchiere a Leòn il quale, dopo aver assaggiato la bevanda, gli sputa sulle mani.

AUDUBON - Ma cosa fa?!...

LEÒN - Che schifo, questa è la sua orzata!

AUDUBON - Ma Lei è un incivile, è un trogolo! Sputarmi sulle mani! Che schifo!

LEÒN - Guardi, è meglio che facciamo a cambio dei bicchieri (*li scambia*).

AUDUBON - E no! Io nel bicchiere dove ha bevuto Lei non ci bevo, mi renda il mio! (*riscambiano i bicchieri, Leòn beve e, avendo di nuovo l'orzata, rispugna sulle mani di Audubon*) Ma... allora?

LEÒN - Comunque, caro Audubon, per risolvere questa situazione, dobbiamo... fare la guerra!!!

AUDUBON - Cosa?! Ma Lei è pazzo, è folle, ma ci pensa?! La guerra?! E se casca una bomba e ammazza tutte le mamme?! A proposito... Lei ce l'ha la mamma?

LEÒN - No!

AUDUBON - Condoglianze! (*Audubon, assai innervosito, va avanti e indietro parlottando tra sé*) La guerra! Questo mi piomba in casa così e cosa vuole?! La guerra!!! Semplice, come no! Semplice, dice Lui! E io che mi ero fatto Generale apposta per non fare niente!

LEÒN - Ora basta! E' un ordine!

AUDUBON - Un ordine?! Quindi io devo ubbidire?!

LEÒN - Certo! Io la saluto, arrivederci! Mi raccomando, riunisca tutti i Generali e riferisca la mia decisione!

Leòn esce e Audubon rimane con lo sguardo allibito a contemplare il ritratto di Napoleone. Entra la Madre.

AUDUBON - Madre, vi ho fatto chiamare per chiedervi se posso fare una festiccioia con i miei amici... mi fate anche il millefoglie che mi piace tanto?

MADRE - Audubon, avvicinatevi. Avete bevuto di nuovo!

AUDUBON - Ma no, Madre, cosa dite mai, lo sapete che non bevo!

MADRE - Audubon, lo sapete che quando si dicono le bugie si allungano le orecchie e il naso?

AUDUBON - Non ho bevuto! (*nel frattempo si "arregge" il naso e lo misura, poi, impaurito dalle minacce della Madre, scoppia in un pianto dirotto*) E' vero, ho bevuto... Io non volevo... è stato Leòn, mi ha fatto bere per forza... (*si mette in ginocchio*) mi ha detto che sono il nocciolo, il clou... e vuole che faccia la guerra! E giù... mi metteva la bottiglia in bocca e mi costringeva a bere... Io non volevo... lo giuro!... (*con aria dolce*) Me lo fate il millefoglie?

MADRE - No! Audubon, siete stato un birbantello. Comunque potete invitare i vostri amici ma... niente donne mi raccomando...

AUDUBON - Grazie, Madre!

In questa seconda parte della prima scena Leòn Plantin dovrebbe fare il mattatore. I dialoghi sono esilaranti, il non senso rasenta la follia. I bambini hanno un largo margine di improvvisazione. Comunque lo scambio delle battute deve essere veloce e nello stesso tempo osservare giuste pause. Leòn è un tipo grassoccio e sudaticcio, vestito in maniera elegante, con una fascia tricolore (tipo sindaco). Le situazioni sono piene di equivoci giocati allo scoperto (orzata o anisetta ma il contenuto della bottiglia è identico per entrambi).

La terza ed ultima parte della prima scena è una carrellata dei Generali che si trovano insieme a fare "merenda". Anche in questa situazione c'è un largo margine sia per la caratterizzazione dei personaggi da parte dei ragazzi, sia per il gioco d'improvvisazione, anche se il testo, di per sé, presenta già battute comiche precise da non tralasciare.

La Madre esce, Audubon si pone davanti al quadro di Napoleone, suona il campanello e Robert va ad aprire.

ROBERT - C'è il Generale Tuttodunpezzo, lo faccio entrare?

AUDUBON - Come tutto d'un pezzo? E se non passa dalla porta e lo devo spezzettare? Boh?! Fallo entrare!

Il Generale entra con fare altezzoso, tutto impettito, con lo sguardo rivolto verso l'alto. Ha un braccio legato al collo, una mano di legno col guanto nero di pelle e una gamba dritta. Attraversa la scena e si pone davanti al quadro di Napoleone.

AUDUBON - Buongiorno, Generale, come va? Le piace il mio appartamento? Spero di sì. Tra un po' inizia la nostra... merenda, ma prima dobbiamo attendere gli altri.

ROBERT - Il Generale La Veste!

AUDUBON - La Veste? E chi lo veste?!

ROBERT - Non so... ora lo faccio entrare così glielo domanda.

La Veste entra, ha un modo di fare simile a un playboy americano: andatura sciolta, gomma da masticare in bocca, ciuffo sugli occhi, impermeabile alla Bogart...

AUDUBON - Buongiorno caro La Veste, Lei è puntualissimo...

TUTTODUNPEZZO - Allora io ero in anticipo!

AUDUBON - No, vede, Lei era un pochino in anticipo, La Veste un pochino in ritardo ed io ero puntuale perché mi trovavo già qui! (*si accorge di aver detto una fesseria e cerca di cambiare discorso*) Insomma Generale, chi la veste? Me la mia mamma e lei?

Suona il campanello, entra il Generale Bomba, un uomo piccolo e deciso, con portamento fiero ed occhi intelligenti; non lascia ad Audubon il tempo di parlare, parte come una saetta.

BOMBA - Io lo so cosa ci vorrebbe, una bomba, la si butta e... Boom! Uno scoppio enorme! Alèèèè!

AUDUBON - Generale, la prego, si calmi, aspettiamo gli altri.

Robert annuncia il Generale Liberotutti, uomo non molto fine, in accappatoio e ciabatte.

LIBEROTUTTI - Piacere, io sono Liberotutti!

BOMBA - Ed io Bomba!

LIBEROTUTTI - Liberotutti!

BOMBA - Bomba! (*si tirano pacche continue sulla schiena*)

AUDUBON - Ma insomma, perché non giochiamo a nascondino?!

Audubon inizia a fare la conta, ma gli altri non partecipano. Entra il Generale Katiuscia, va verso di lui e scoppia a ridere, si volta verso Tuttodunpezzo e ride, indica tutti i presenti continuando a ridere di cuore.

AUDUBON - Ma insomma la smetta, aspettiamo Monsignor Tappabuchi e poi iniziamo! (*senza bisogno di presentarsi arriva il Reverendo Rolando Tappabuchi e saluta con la mano. Audubon fa cenno agli altri di sedersi e accompagna il reverendo a sedere.*) Allora Rolando, era tanto che non ci vedevamo, cosa hai fatto in questo tempo?

TAPPABUCHI - Eh, sai, sono stato a Parigi al Mulino Bianco... (*si mette a leggere un giornale a fumetti*)

AUDUBON - E' venuto a trovarmi Leòn Plantin, mi ha parlato della congiuntura, mi ha detto che sono il clou e ha concluso dicendo che dobbiamo fare la guerra!

TUTTI - Ma lo sanno tutti, è la sua mania!

AUDUBON - Ma no, questa volta è una cosa seria, per questo vi ho riunito... Cosa ne pensate?

BOMBA - Se è un ordine ci sto! Si butta una bomba e... Boom!

LIBEROTUTTI - Idea! Proporrei di fare tanti prigionieri, poi facciamo lo scambio e liberiamo tutti, ma ci guadagniamo perché gli diamo uno zoppo! Noo?

LA VESTE - Non è per fare il pignolo, ma una guerra comporta uno spreco inumano di vesti-

ti. Sarebbe pauroso tornare a casa con i vestiti sporchi!

TUTTODUNPEZZO - Io accetto di buon grado, gliela faremo vedere noi cos'è l'arma bianca!

AUDUBON - Ma cosa ne vuol sapere, Lei, dell'arma bianca se è un comandante di marina, non vorrà mica infilare i pesci con la baionetta! E la Chiesa da che parte sta, caro Tappabuchi? Pio cosa dice?

TAPPABUCHI - Da una parte c'è la buona causa, dall'altra la cattiva causa, noi siamo dalla parte della buona causa.

AUDUBON - E come facciamo a riconoscere la buona causa?

TAPPABUCHI - Quella che trionfa, naturalmente! (entra Leòn Plantin)

LEÒN - Allora? Cosa avete deciso?

Audubon si alza, prende il foglio con la dichiarazione di guerra e lo porge a Leòn.

AUDUBON - Ecco qua, non Le resta che firmare!

Leòn inizia a leggere, poi, ad un tratto si blocca inorridito.

LEÒN - Siete stati a chiacchierare finora e non avete concluso niente!... A chi la dichiarate la guerra?!

TUTTI - (battendosi la mano sulla fronte) Giààà!

TUTTODUNPEZZO - Alla Russia!

AUDUBON - Nooo! E' troppo grossa!

BOMBA - All'America!

AUDUBON - Peggio che mai!

LA VESTE - Alla Cina!

AUDUBON - Ci vuole uno stato più piccolo, non so... San Marino!

LEÒN - Ma no! Cosa dice!?

BOMBA - All'Africa!

AUDUBON - All'Africa! Perfetto! La quarta sponda! E poi sono tutti negri pieni di ossa!

Andiamo là, ne facciamo una sacchettata e li portiamo via!

LIBEROTUTTI - Li facciamo prigionieri e poi facciamo gli scambi con i capi tribù, perfetto!

AUDUBON - Allora ci siamo! Caro Leòn, può firmare!

I Generali escono, marciando al ritmo della Marsigliese, Audubon si avvicina al quadro di Napoleone, lentamente si spengono le luci.

Scena 2

La guerra attraverso una famiglia normale tratto da *Tutti al macello*

La seconda scena presenta poche varianti sceniche rispetto alla prima: un vaso di fiori al limite del proscenio alla destra del pubblico, una carrozzina con un bambolotto (o un seggiolone con un bambino) al centro del palco, due telefoni\giocattolo alle estremità della pedana ed una vecchia radio nell'angolo a sinistra. Le caratteristiche principali della seconda e della quarta scena sono: a) la velocità di esecuzione delle battute; b) la precisione cronometrica delle entrate e delle uscite di tutti i personaggi, pena la lentezza esasperante del racconto. Il personaggio principale, lo "scorticatore di cavalli", deve essere un ragazzo con capacità di autonomia e con voglia di parlare anche al posto di altri che possono dimenticarsi le battute (fungendo in questo caso da vero e proprio suggeritore). Il "vicino di casa" dovrà comunque fargli da supporto e spalla.

Personaggi:

Lo Scorticatore
Maria, sua moglie
Maria la pazza
Maria la lirica e le sue quattro figlie
Maria la piccola (può anche essere una bambola)
Mariuska
Il Vicino
Heinz, il disertore
Andrea, l'apprendista
Una Suora
Un Soldato Americano
Un Soldato Tedesco

Sulla scena lo Scorticatore, Andrea che sta riparando una piaila, la piccola Maria nel carrettino ed Heinz immobile sullo scaleo.

SCORTICATORE - Avanti Andrea, lavora! Guarda che schifo questa piaila, sembra un merletto!

Andrea gesticola, attraversa la scena, annaffia la piantina che è sul palco e poi riprende a lavorare. Lo Scorticatore prende una bottiglia; in quel momento entra il Vicino.

VICINO - Ehilà, vecchio mio, sempre vivo?

SCORTICATORE - Sì, sempre vivo, e tu piuttosto? Per me è normale, faccio lo scorticatore, fino a qui non ci vengono, puzza troppo!

VICINO - Per puzzare puzza, ma come fa a puzzare così tanto?

SCORTICATORE - E' un segreto di famiglia, ora te lo racconto...

VICINO - Ma no! Me lo hai già detto cento volte!

SCORTICATORE - Ma tu me lo chiedi!

VICINO - Perché sono una persona educata!

SCORTICATORE - Anch'io sono una persona educata e quindi... Ma guarda quelli laggiù sulla spiaggia come continuano a pestarsi! Peccato che usino i carri armati al posto dei



Tutti al macello, Compiobbi, 1981

cavalli, in altri tempi ci avrei fatto una fortuna ma anche le guerre non sono più quelle di una volta... (*rumore assordante di battaglia che si sovrappone al dialogo*) Caro vicino, già che è qui volevo parlarle del problema di Maria...

VICINO - Quale Maria, se non mi sbaglio sono quattro... che sistema chiamare le figlie tutte con lo stesso nome della madre!

SCORTICATORE - Per comodità, ne chiami una e arrivano tutte!

VICINO - Ma come fanno a riconoscersi?

SCORTICATORE - Sono affari loro, se la sbrogliano fra donne... ma io parlo di quella che sta con Heinz, il cruchino, devo scoprire di quale Maria si tratta!

VICINO - Lo scroccone, vorrete dire...

SCORTICATORE - Sì, in effetti Heinz si è dichiarato disertore due anni prima che scoppiasse la guerra, dice addirittura di essere di discendenza nobile russa e pretende che gli si porti la colazione a letto.

Andrea esce in cerca di Maria ed Heinz scende dallo scaleo. Caratteristica di Heinz è quella di parlare con la lisca.

HEINZ - Ah! La mettete su questo tono? Ed io che vi ho degnato della mia presenza per tutti questi anni! Bel ringraziamento! (*torna sullo scaleo*)

SCORTICATORE - Come le dicevo, caro vicino, dobbiamo scoprire di quale Maria si tratta. (*entra Maria la pazza, con una gallina in mano*) Ah! Eccoli qua mia piccola Maria; vedi, io e il vicino, stavamo parlando del tuo problema del cuore...

MARIA - Quale, papà, il soffio?

SCORTICATORE - Ma no, Maria, non fare l'ingenua, come va con Heinz?

MARIA - Con Heinz? Quell'energumeno?

SCORTICATORE - Hai visto, caro vicino, come sono i giovani d'oggi? Prima si promettono la luna e poi non si guardano più e dicono addirittura di non conoscersi!

MARIA - Ma, babbo, a me Heinz non è mai piaciuto!

VICINO - Allora non è la Maria giusta!

SCORTICATORE - No, non penso proprio!

MARIA - Allora babbo io vado!

Entra un Soldato Tedesco con un cannone sulla spalla.

SOLDATO TEDESCO - Posso lasciare qui il cannone? Sto fuggendo e quindi m'ingombra!

SCORTICATORE - Prego, lo lasci pure.

Escono Maria e il Soldato Tedesco e rientra Andrea.

ANDREA - Non ho trovato Maria!

SCORTICATORE - Ci credo, era qui ora!

Heinz scende dallo scaleo.

HEINZ - Scusate, avete visto la mia radio, quella che fa du du du du da?

VICINO - No, abbiamo visto quella che fa de de de de da da da!

Heinz accende la vecchia radio e ritorna sullo scaleo.

HEINZ - Speriamo di poter sentire della buona musica.

La radio trasmette un commento su una battaglia. Lo Scorticatore, seccato, la spegne.

SCORTICATORE - Ah! Non si può più andare avanti, da qualsiasi parte è guerra!

Entra Maria la madre, con la Bibbia in mano.

MARIA - Tutta chiesa, casa e chiesa! Tutta chiesa, casa e chiesa! (*si avvicina al marito e lo fissa con uno sguardo indagatore*) Hai bevuto di nuovo, eh!

SCORTICATORE - Ma no, te lo posso giurare!

HEINZ - (*dallo scaleo con aria maltiziosa*) Sì, ha bevuto, l'ho visto io!

Maria fa cenno al marito di avvicinarsi.

SCORTICATORE - Ti prego, Maria, non farmi passare male davanti al vicino, non ho bevuto!

VICINO - Ah, ah, ah! Farsi umiliare così dalla moglie! Ah, ah, ah!

MARIA - (*rivolta al Vicino*) Girati, maligno! (*annusa il fiato al marito, lo rimprovera*)

Comunque io ero venuta per dirti che nella nostra casa ci sono troppe Marie e che per me è molto difficile riuscire a raccapezarmi. Io proporrei di cambiare il nome ad una delle nostre figlie, tu cosa ne pensi?

SCORTICATORE - Penso che sia una buona idea, ma a quale cambiamo nome?

MARIA - Secondo me la più adatta sarebbe lei! (*indica la piccola Maria nel carrettino*)

SCORTICATORE - Potremmo chiamarla con il nome di una poetessa americana, non so...

MARIA - Mary!

SCORTICATORE - Perfetto! Cara Maria da oggi ti chiamerai Mary!

Maria esce ed entra nuovamente il Soldato Tedesco.

SOLDATO TEDESCO - No! Non posso resistere!

SCORTICATORE - Cosa vuole di nuovo?

SOLDATO TEDESCO - Il mio cannone! Non posso stare senza di lui, è una questione di affetto!

SCORTICATORE - Se lo riprenda e vada via! Io ho da lavorare!... Fra la guerra, il problema di Maria... oggi non ho concluso niente!

La radio trasmette la canzone Lili Marleen e tutti si commuovono: il Soldato Tedesco abbraccia il suo cannone, lo Scorticatore abbraccia il Vicino ed Heinz, dalla cima dello scaleo, tira fuori una lampada e la fa penzolare sulle teste degli altri. Poi il Soldato Tedesco esce.

SCORTICATORE - Come le dicevo, caro vicino, dobbiamo trovare la Maria che ama Heinz.

Quel disgraziato le ha fatto la dichiarazione al buio e ora non sa a quale delle mie figlie l'ha fatta. (*Heinz, interessato, scende dallo scaleo e si mette ad origliare*) Con questa carenza di cavalli, molte volte mi è venuta in mente l'idea di scorticarla... (*immaginare la faccia di Heinz*) ma poi ripensandoci, mi accorgo che è troppo snello. (*Heinz tira un sospiro di sollievo*) Andrea, corri a cercare Maria, quella giusta! (*Andrea esce, entra Maria la lirica e il padre l'abbraccia*) Eccola qua la mia Maria, la mia prediletta... fai sentire al Vicino come canti bene!

MARIA - (*rivolta ad Heinz*) My liebe! My love!

Maria si stacca dall'abbraccio del padre e, con uno slancio felino, si getta addosso ad Heinz il quale, disperato, cade in terra cercando di togliersela di dosso.

SCORTICATORE - A quanto pare, caro vicino, la Maria giusta è questa! Vieni qua piccolina!

Entra Andrea.

ANDREA - Non ho trovato Maria!

SCORTICATORE - Ci credo imbecille, è qui!... Allora, Maria, come hai fatto a riconoscerlo anche se lo hai "visto" solo al buio?

MARIA - (*con aria trionfante*) Dalla lisca!

HEINZ - La lisca, sempre lei, mi tradisce sempre, sono fregato!

SCORTICATORE - Andrea, riunisci tutti per il matrimonio di Maria, voglio tutta la famiglia, chiama Mariuska dalla Russia e tutti gli altri! (*entra un Soldato Americano piegato in due dal dolore; cerca di dire qualcosa ma lo Scorticatore ed il Vicino lo bloccano*) E' stato ferito? In che punto?

VICINO - Allo stomaco? Mi dispiace!

Lo subissano di discorsi fino a stremarlo e inutilmente il Soldato tenta di parlare.

SOLDATO AMERICANO - Dov'è il ... cesso?

SCORTICATORE - Mi dispiace per lei, caro figliolo, ma la latrina è l'unica parte della casa andata distrutta.

SOLDATO AMERICANO - Oh... nooooo! (*si affloscia sul pavimento*)

VICINO - Rivoltiamolo e gettiamolo nella botola (*luogo dove lo Scorticatore tiene il lavoro*)

SCORTICATORE - Avanti, prepariamoci per il matrimonio!

Tutti escono. Buio.

Scena 3

seconda parte di *Generali a merenda*

Sono presenti tutti i Generali della prima scena. Dai volti si può notare l'"allegria" che regna fra di loro: tutti sbadigliano, si stiracchiano, si mordicchiano svogliatamente le unghie. Bomba è di vedetta in cima allo scaleo.

AUDUBON - (*alzandosi dalla sedia*) Ma insomma... non siete mai contenti! Quando scoppiò la guerra feci costruire questa trincea profonda quaranta metri per farvi riparare ed ora non vedete l'ora di uscire di qui... Cosa possiamo fare? Sentite come si pestano lassù... A me viene sonno...

Insieme agli altri si addormenta. Entra Leon Plantin.

LEON - E questo secondo voi è combattere... ma fatemi il piacere! Vengo qui e vi trovo tutti addormentati. Comunque sono venuto a dirvi che noi politici siamo in grado di riprendere in mano la situazione e quindi questa guerra deve finire entro domani!... datevi da fare! Arrivederci a tutti! (*esce*)

AUDUBON - Entro domani? Cosa facciamo? Boh? (*rivolgendosi a Bomba*) Allora, vedi nessuno?

BOMBA - No, nessuno! (*rumore di bombardamento aereo; scende dallo scaleo*)

AUDUBON - Meno male che non c'era nessuno... Se ci fosse stato? Forza, ho bisogno di un volontario che venga in vedetta con me! (*tutti ostentano indifferenza: chi fischiata, chi ruota i pollici, ecc.*) Bene, Rolando, vuol dire che andremo io e te!

TAPPABUCHI - Certo, io non ho mai paura, andiamo!

Entrambi si avvicinano allo scaleo: Audubon inizia a salire da una parte, Tappabuchi dall'altra. Arrivati in cima, ognuno vede l'altro e scende terrorizzato credendo sia il nemico.

AUDUBON - Io l'ho visto, era brutto, nero, mi ha guardato con due occhi infuocati e poi mi ha detto: Allontanati, o ti ammazzo! Io lo volevo prendere ma mi è scappato!

TAPPABUCHI - Anch'io l'ho visto, era orrendo e fuori di ogni santità!

Ripetono la scena due volte, poi la radio trasmette un discorso di Hitler ed ognuno lo interpreta in maniera diversa.

AUDUBON - Era la reclame dei detersivi!

LA VESTE - No, era la pubblicità del nuovo Centro Moda!

BOMBA - Era una bomba gigante che parlava!

TAPPABUCHI - Era il Signore che parlava con noi!

LIBEROTUTTI - Ho un'idea!... Perché non facciamo un bel gioco?... Io ne conosco uno che si chiama "A tutta canna", lo facciamo?

TUTTI - Sì! Che bello!

LIBEROTUTTI - Allora... si prendono 250 mazzi di carte da 52 (*tira fuori mazzi di carte da tutte le parti*) e si mescolano, se ne danno 173 a testa invertendo la rotta ogni 14 giri.

Se esce la donna di cuori dopo un fante di picche, il giocatore alla destra di chi possiede l'asso di fiori consegna 17 carte al giocatore di fronte... Chi dà le carte?

Silenzi assoluto e imbarazzo generale.

KATIUSCIA - E se giocassimo alla roulette russa?!

Katiuscia spiega il gioco, tutti ne sono entusiasti, anzi, decidono di lasciare tutte le pallottole nel tamburo della pistola. Bomba prende la pistola per primo.

BOMBA - Vi farò vedere io come si fa!

Bomba prende i Generali La Veste e Liberotutti, li pone in riga accanto a sé, si punta la pistola alla tempia e spara. Il colpo parte, tutti e tre gridano insieme: "Abbiamo vinto!" e cadono morti.

Tuttodunpezzo, impettito, prende la pistola, va in un angolo, fa girare il tamburo, si spara e cade a terra. Katiuscia, che ha assistito alla scena ridendo, prende a sua volta la pistola

e spara; il colpo però colpisce il Reverendo Tappabuchi che cade a terra, rivolge gli occhi al cielo e dice: "Arrivo!" Katiuscia ci riprova e si ammazzo. L'unico rimasto vivo è Audubon che, tutto eccitato, impugna l'arma e preme il grilletto; il colpo però colpisce sua Madre, che era venuta a portargli la merenda. Audubon la guarda, la ringrazia per il gentile pensiero e poi riprova l'esperimento. Questa volta il proiettile lo colpisce alla tempia ma Audubon non ha nessuna reazione apparente.

AUDUBON - Ho proprio voglia di sentire un po' di musica... (*si dirige verso la radio ma...*)

Madonna che mal di testa!... Che mal di testa, da morire!... Ah! ah! ah! la mia povera testa! Mi fa male da morire!

Lentamente Audubon si affloscia sul pavimento e, prima dell'ultimo rantolo, accende la radio che trasmette una marcella allegra. Buio.

Scena 4

seconda parte di *Tutti al macello*

In scena lo Scorticatore, il Vicino, Maria con il vestito da sposa e la Madre.

SCORTICATORE - Ah! Che ragazzo! Che ragazzo!

VICINO - Di chi sta parlando?!

SCORTICATORE - Ma di Heinz! Lo sa, pare che gli sia tornata la voglia di combattere, si è riaruolato volontario con i cruch!

VICINO - Non sarà che gli sia mancata la voglia di sposarsi?!

SCORTICATORE - Ma lei è veramente maligno! Cosa va a pensare?! Anzi, guardi, ora telefono al fronte e gli dico di venire qui.

Lo Scorticatore si avvicina al telefono e fa il numero. Gli risponde Heinz.

HEINZ - Pronto? Qui prima linea, desidera?

SCORTICATORE - Vorrei parlare con Heinz!

HEINZ - (*impaurito e con voce strana*) Mi spiace ma non è qui!

SCORTICATORE - Mi faccia parlare con un suo superiore!

HEINZ - (*sollevato*) Sì, volentieri! (*gli passa il Capitano*)

CAPITANO - Pronto?... Heinz era qui ora... (*Heinz gli fa cenno di no*) Lo devo portare a sposarsi? (*Heinz è disperato*) Certo, arriviamo subito!

Arriva Mariuska dalla Russia.

MARIUSKA - Ciao babbo, come stai? E tu Andrea, come va? La mia sorella è sempre grulla?

E la sposa dov'è? Ah, eccola là! E lo sposo? Su babbo, organizziamo il matrimonio!

SCORTICATORE - Mia piccola Mariuska, perché non mi parli un po' della Russia?

MARIUSKA - Babbo, vedessi com'è bella, e la steppa è immensa, con migliaia di cosacchi a cavallo!

SCORTICATORE - A cavallo?! Ragazzi andiamo tutti in Russia, installiamo una grandissima azienda specializzata in scorticature e ci sistemiamo tutti! (*entra Heinz disperato*) Stavamo aspettando proprio te, su vieni che celebriamo!

Entra il Capitano alle spalle di Heinz.

CAPITANO - Non potete portarmelo via! (*Heinz applaude di nascosto*) E' l'ultimo soldato che mi è rimasto, senza di lui non conto più niente!

Lo Scorticatore ed il Vicino si guardano con complicità e uno dei due, mentre l'altro continua a parlare, dà una mazzata sulla testa al Capitano che poi viene gettato nella botola.

HEINZ - Sono perduto, dovrò sposare quella...

SCORTICATORE - Allora, caro genero, dato che la prima volta le hai fatto la dichiarazione al buio, ora la rifai davanti a tutti!

La sposa monta sullo scaleo, il padre mette un disco e inizia a ballare con la moglie, il

Vicino con Maria la pazza. Heinz si avvicina allo scaleo e sottovoce inizia la dichiarazione. Entra una Suora.

SUORA - Un'offerta per gli orfani di guerra!

Come con i precedenti personaggi, lo Scorticatore ed il Vicino colpiscono la Suora e la gettano nella buca. Tutti i personaggi escono tranne lo Scorticatore e sua Moglie che si siedono, stanchi della giornata.

SCORTICATORE - Sposata anche lei... e dire che sembra ieri quando nacque!

MARIA - Già, e ti ricordi quando venne Maria con i suoi capelli neri?

SCORTICATORE - E quando venne Maria con gli occhi blu?

MARIA - E quando tu mi regalasti il ferro da stiro per mungere le mucche?

SCORTICATORE - E quando venne Maria... che bello!

MARIA - E quando venne Maria!

SCORTICATORE - Allora io dissi: siamo una famiglia o una fabbrica di biscotti?

Escono tenendosi affettuosamente per mano. Buio.

E' mattina, lo Scorticatore ed Andrea hanno già ripreso il lavoro. Entra il Vicino.

VICINO - Come va?

SCORTICATORE - Bene, anzi, mi è venuta un'idea: dato che sei innamorato di Maria la pazza, ti concedo la sua mano!

VICINO - Ah! Grazie, era tanto che aspettavo questo momento! Ed ora che la guerra è finita...

Si sentono dei passi ed entrano delle persone vestite elegantemente, fra le quali Leòn Plantin che ora è Ministro della Ricostruzione.

LEÒN - Buongiorno! Siamo venuti a dirle che, essendo in atto il nuovo piano regolatore, la sua casa deve essere abbattuta per far posto a viali alberati e ville con piscine e... (lo Scorticatore impallidisce)

SCORTICATORE - No! Non permetterò a nessuno di voi di distruggere la mia casa, non c'è riuscita neppure la guerra!

Alcuni operai piazzano intorno alla casa dei candelotti di dinamite e premono il detonatore: lo Scorticatore e Andrea cadono a terra morti. Il Vicino, dalla disperazione per la morte dell'amico, prende una pistola e spara contro un operaio e il Ministro uccidendoli. Leòn Plantin, cadendo, spara e li uccide tutti. La piccola Maria (se nel carretto in scena è stata messa una bambina invece del bambolotto), che ha assistito alla scena, si alza, va al tavolo di lavoro e inizia a giocare con la pialla mentre si spengono le luci.

Le musiche dello spettacolo sono a discrezione. Personalmente ho usato:

- 1) Per l'introduzione, prima che si apra il sipario, "La leggenda del Piave"
- 2) Per rumori fuori scena dischi appositi con rumori di battaglia
- 3) Quando i Generali escono di scena al passo (finale scena prima) "La Marsigliese"
- 4) Quando il Soldato Tedesco torna a prendere il suo cannone (scena seconda) "Lili Marleen"
- 5) Per il ballo in casa dello Scorticatore (scena quarta) "Death Waltz" dei Goblin
- 6) Per la morte dello Scorticatore e finale "Le Chant de la Liberation".

Inoltre bollettini di guerra originali e discorsi di Hitler e Mussolini da poter inserire quando i personaggi in scena accendono la radio.

Un lavoro come questo, organizzato a vari livelli (preparazione dello spettacolo e analisi del testo, ricerca storica e d'attualità, eventuale mostra dei lavori) può coprire l'intero arco dell'anno scolastico purché l'insegnante, operando adeguatamente e stimolando le varie situazioni di studio e di lavoro, riesca a non far calare la giusta tensione e l'interesse fra i ragazzi.

Penso che con *Tutti al macello* e *L'opera da tre soldi*, un insegnante abbia a disposizione materiale sufficiente per il lavoro di due anni scolastici. L'ottimale sarebbe provare l'esperienza di teatro con una stessa classe o gruppo di ragazzi realizzando prima *L'opera da tre soldi* e l'anno dopo *Tutti al macello*. Questo perché il secondo lavoro implica, più del primo, che i ragazzi abbiano fatto un'esperienza teatrale.

La mia esperienza personale con una 3°, e poi con una 4°, ha dato risultati veramente eccezionali.

Analizziamo le caratteristiche dei vari personaggi di entrambi gli spettacoli. Ne *L'opera da tre soldi* i personaggi principali maschili sono quattro: Mackie, Brown, Peachum, Attilio. In *Tutti al macello* se ne possono sempre individuare quattro: Audubon, Leòn Plantin, lo Scorticatore e il Vicino. Basta pensare ad un Mac con una madre soffocante accanto ed ecco Audubon. Il grasso e sudaticcio Peachum può essere lo Scorticatore (entrambi hanno in comune un'azienda da tirare avanti) ma può rimandare come idea anche a Leòn Plantin, basta aggiungere un po' più di vanità e di eleganza nevrotica (qualche tic non guasta, purché non esagerato). Uno come Brown può essere uno Scorticatore più dinamico, un Leòn più ambiguo e grintoso o addirittura un eccellente Vicino ficcanaso con una forte personalità. Attilio può essere un ottimo Vicino sottomesso e pasticcione od anche un altro personaggio importante come il disertore Heinz.

Comunque il "trait-union", il marchingegno dei due spettacoli è senz'altro determinato da questi personaggi (e quindi dai ragazzi che li interpretano) che nell'esecuzione teatrale dovranno saper stare in scena autonomamente ed essere il punto di riferimento degli altri attori. Andiamo avanti con i personaggi: Celia è il rovescio della medaglia di Maria la madre. Ubriaccona e ruffiana la prima, morigerata fino alla nausea la seconda. Polly, Jenny e Lucy possono benissimo essere le tre figlie dello Scorticatore. Banditi e Poliziotti assumono le vesti dei paranoici Generali da merenda ed il Reverendo Kimball diviene il viveur Rolando Tappabuchi. Passando dalla prima alla seconda esperienza la scelta dei personaggi diviene quasi automatica, anche se niente vieta di cambiare le carte in tavola. Difficilmente però i ragazzi, specialmente dalla 3° alla 4° classe, cambiano, sia fisicamente che emotivamente, ed in ogni caso già la prima esperienza deve servire a sedare dinamiche di competizione fra loro. L'importanza di fare un lavoro tutti insieme filtra necessariamente anche attraverso i personaggi degli spettacoli: Macheath non è nessuno senza la sua banda, Peachum non ingrassa senza i suoi accattoni, Brown prende vita e tangenti se circondato dall'omertà e complicità dei suoi scagnozzi. Chi comanda Audubon, se non i suoi Generali che lo seguono fino alla sua stupida fine e quale grandiosa figura è lo Scorticatore, se non circondato dalla sua atipica famiglia?

Comunque rimane importante dare la possibilità ai ragazzi di sviluppare al massimo le loro capacità, qualunque esse siano, all'interno di un'esperienza servita anche all'adulto che li guida. In questo senso il gruppo sarà e sarà stato al servizio del singolo e viceversa. E non è poco.

(Spostiamo tutte le seggiole!, con varie modifiche, è stato pubblicato in una serie di articoli della rubrica *Attività integrative* nella rivista *La vita scolastica*, Ed. Giunti Gruppo Editoriale, periodo: settembre 1982 - giugno 1984)